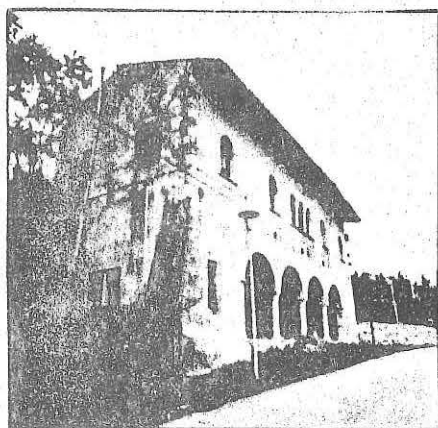
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE
E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

# 10

# Fagagna

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE 1980

Direttore dei "Quaderni"
Gian Carlo Menis

Redattore
Gilberto Ganzer

In copertina: La "Casa della Comunità" di Fagagna

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ CULTURALI E
AI BENI AMBIENTALI E CULTURALI

Con questo X° quaderno il Centro regionale di catalogazione intende nuovamente sottolineare come ogni indagine conoscitiva sia tesa a favorire, attraverso un'attenta valutazione culturale e scientifica, la valorizzazione del patrimonio culturale intimamente connesso con le nostre comunità.

La regione, attraverso una concreta politica di pubblicizzazione dei dati, intende appunto attuare un'attiva e funzionale soluzione dei problemi conservativi e di classificazione dei beni culturali e ambientali.

Fagagna è uno dei significativi tasselli del patrimonio storico regionale; punto già importante di comunicazione in epoca romana (qui passava infatti la strada che da Concordia si congiungeva poi alla Julia Augusta), per molti secoli fu rilevante centro politico; ospitava infatti il luogotenente della Patria del Friuli che pure in Fagagna aveva una sua sede. Nostro compito attraverso i Quaderni è quello di approntare nuovi mezzi per la conoscenza del territorio attraverso una metodologia che si avvale delle fonti iconografiche, bibliografiche-archivistiche e degli strumenti urbanistici, indispensabili per una corretta indagine del processo di trasformazione della realtà locale. Si avrà così quel concorso di ricerca che è l'unica via per attuare con correttezza un concreto intervento che diviene utile strumento anche per l'ente locale che se ne avvarrà.

rag. Dario Barnaba
Assessore regionale all'Istruzione
alla Formazione professionale, alle Attività Culturali e ai Beni ambientali e culturali

*Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia*
CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

# PRESENTAZIONE

Ogni nuovo Quaderno del Centro di catalogazione segna non solo una ulteriore tappa verso la realizzazione del Catalogo generale dei beni culturali materiali della regione, ma anche un contributo al progresso della "scienza" dei beni culturali (o topologia culturale, come è stato proposto di chiamarla in un recente congresso a Strasburgo). Il bilancio delle indagini compiute su un determinato territorio e dei risultati ottenuti comporta infatti sempre anche una verifica dei criteri e dei metodi che informano le ricerche.

Il Quaderno che presentiamo, relativo al territorio comunale di Fagagna, ci sembra in questa prospettiva particolarmente significativo. Esso comprende in primo luogo l'inventario di tutte le schede elaborate e, perciò, di tutti i beni culturali individuati nella zona e sottoposti ad analisi sistematica.

Dall'esame di tale inventario il lettore potrà subito ricavare l'idea della reale consistenza del materiale del territorio, che è rilevante e degno della più attenta considerazione da parte di tutti i responsabili della sua conservazione. Accanto ad opere già note ed entrate nel novero delle conoscenze degli studiosi, si collocano molti altri manufatti pressochè sconosciuti ma non meno preziosi. Gli studi del dottor Ganzer e della dottoressa Vit, riguardanti gli arredi sacri di varie chiese ed un inedito rilievo del Pilacorte scoperto su una casa del centro ed inseriti nella seconda parte del Quaderno, ne sono la prova più convincente.

Ma dalla lettura del Quaderno il lettore potrà rendersi conto anche di un altro fatto, ossia delle grandi possibilità che i beni culturali offrono per l'esplorazione dell'entità e della natura della microcultura fagagnese. Si tratta di una somma di dati che possono essere ricavati non tanto dalla oggettualità dei beni, quanto dalla loro "storia esterna", dalle vicende che li hanno resi presenti nella comunità locale, dalla rete dei rapporti intercorsi fra essi e le persone che li hanno prodotti -

*Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia*

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

si pensi ai lapicidi lombardi nel secolo XVI o al Santi qui attivo nell'800 - o li hanno acquistati o li hanno donati - si pensi alla munifica donazione alla chiesa parrocchiale di Fagagna del Cardinale Asquini - o li hanno venerati ...

Il Quaderno insomma viene a costituire una specie di referto aggiornato sulla "sintomatologia culturale" - per dirla con il Panofsky - della comunità locale, sotto la quale si staglia netto il profilo storico critico di un importante frammento della più vasta civiltà friulana, che è insieme anche espressione di una singolarità umana irripetibile.

Ed è soprattutto a questa "singolarità" che il Quaderno intende rivolgersi, per offrirle un'occasione ed uno strumento di riflessione sull'identità della propria esistenza storica. Per una fortuita coincidenza il quaderno esce alla vigilia della scadenza millenaria del primo documento scritto che ricordi "Faganea" (983-1983). Ebbene, se dai segni anche più modesti dei tempi si possono trarre auspici, quello che da questa circostanza ci viene suggerito è sicuramente uno di quelli felici !

Gian Carlo Menis

# I

# CATALOGO
# DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
# DI
# FAGAGNA

# RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI FAGAGNA

Le operazioni di censimento del patrimonio storico artistico che il Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia ha effettuato nel Comune di Fagagna con l'ausilio di due dei suoi collaboratori esterni, l'arch. Venier e la dott. Vit, hanno portato alla individuazione dei 301 beni culturali che sono stati oggetto di indagine sistematica ed assegnati al catalogo generale.

Fra questi beni
7 sono i SITI: Battaglia, Casali Campeis, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Giovanni in Colle e Villalta che per le loro caratteristiche sono espressione tipica del linguaggio urbano del territorio;
26 i MONUMENTI e si tratta di edifici culturali e di case particolarmente interessanti che meritano essere raccomandati all'attenzione della comunità; 2 di questi sono i castelli di Fagagna e Villalta già inventariati dagli architetti Aldo Nicoletti e Giorgia König;
le opere mobili sono costituite da
266 OPERE D'ARTE di varia natura; fra esse emergono per il loro interesse gli arredi e una ricca serie di paramenti liturgici. Sono stati pure registrati
3 REPERTI ARCHEOLOGICI attestanti l'antica storia di Fagagna.

Gilberto Ganzer

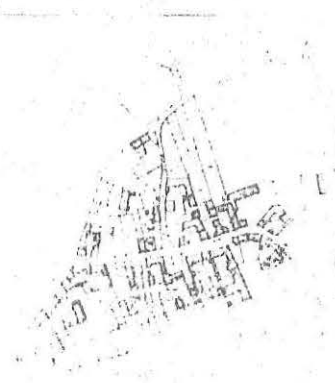
# CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO
NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

## S I T I

### 61/1/S BATTAGLIA

61/1/S

Borgo collocato tra Madrisio e S. Giovanni in Colle ad occidente di Fagagna su un breve pianoro delle colline moreniche, dominato dalla chiesetta millecinquecentesca del cimitero. Di carattere agricolo si sviluppa lungo la Via Principale e Via della Chiesa, ha dimensioni ridotte. Conserva tipologia caratteristica del borgo rurale con fabbricati a pettine disposti a schiera lungo le Vie, sviluppatisi su due o tre piani fuori terra costruiti in sassi e pietre squadrate, con solai in legno e coperture in coppi del tipo a capanna o a padiglione. Le sue origini vengono fatte risalire al V° secolo, notizie precise si hanno in documenti del 1148; nel 1495 passa alle dipendenze del Vicariato di Madrisio. Il suo nome deriva presumibilmente da un fatto d'arme di rilevante importanza. Con Madrisio e Villalta il 1 gennaio 1811 entra a far parte del nuovo Comune di Fagagna.

### 61/2/S CASALI CAMPEIS

61/2/S

Complesso agricolo posto in zona fertile a Nord di Fagagna a 213 m. s.l.m.; si trova in zona collinosa nei pressi del territorio del Comune di Colloredo di Monte Albano. Appartiene alla Contessa Orgnani Anna Maria ed è abitato da agricoltori addetti alla cura della campagna circostante. E' un insieme di fabbricati, circondato da un recinto, comprendente l'alloggio per tre famiglie, stalle, fienili ed altri accessori. La sua costruzione risale alla fine del

## 61/3/S CICONICCO

61/3/S

Secondo centro, per grandezza, del Comune di Fagagna; fondato verso il 1470 da un gruppo di persone sfuggite alla distruzione del Villaggio di S. Giacomo da parte dei turchi. Originariamente si chiamava Zuchonins. Paese di preminente carattere agricolo. Posto a 173 m. s.l. m., a Sud-Est di Fagagna. Confina ad Est con Villalta; il nucleo abitato, a Sud, è lambito dalla strada statale 464; al di sotto di tale arteria sono stati rinvenuti i resti di una necropoli romana. Il paese è composto da diversi piccoli nuclei variamente localizzati sul territorio e tra loro ancora ben distinti. L'edilizia, composita, è caratterizzata da fabbricati di tipo rurale e di tipo padronale. Gli edifici, per la maggior parte a pettine, cono tra loro uniti in piccole schiere lungo le vie.

## 61/4/S FAGAGNA

61/4/S

Capoluogo di Comune, sorge in zona collinosa costituente la parte meridionale dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. E' situato a Nord-Ovest da Udine da cui dista 14 Km. E' dominato da un rialzo su cui permangono resti dell'antico castello. La sua origine viene fatta risalire ai tempi di Roma repubbliccana. Il nome Fagagna pare derivi da quello della Famiglia dei Fanii cui venne affidata in colonia tale località al tempo delle spartizioni dell'agro aquileiese. Le prime notizie della sua esistenza risalgono al 983 contenute nel diploma con cui l'Imperatore Ottone II concede il Castello di Fagagna al patriarca Roboaldo. In giurisdizione ai patriarchi rimase fino al 1420 anno in cui subentrò il dominio della repubblica veneta. Divenne comunità libera dal 1370 ed in seguito

fu sede del Parlamento Friulano. Sorgeva sulla via che collegava Concordia con Giulio Carnico fatta costruire nel 752 da Cesare Augusto.

61/5/S MADRISIO

Frazione situata nella parte occidentale del territorio comunale a confine con il Comune di Rive d'Arcano; sorge a 197 m. sul livello del mare in zona collinare di tipo morenico. Paese sviluppatosi sull'asse S.N. lungo Via Maggiore, presenta un tessuto abbastanza compatto; nella parte alta, a Nord, in posizione dominante sorge la chiesa. Di prevalente carattere agricolo composto da fabbricati di tipo rurale disposti a schiera lungo le vie. Le sue origini sono anteriori al X° secolo, le prime notizie riguardanti il paese si trovano in documenti del XII e XIII secolo; nel 1495 si svincolò dalla giurisdizione ecclesiale di Fagagna. Sul paese comandarono per lungo tempo i Mandrisio, famiglia ricordata tra le nobili famiglie friulane. Il 1 gennaio 1811 entrò a far parte del nuovo comune di Fagagna assiema a Battaglia e Villalta.

61/5/S

61/6/S S. GIOVANNI IN COLLE

Borgata situata tra la frazione di Battaglia ad Ovest ed il capoluogo Fagagna ad Est. Sorge in zona collinosa a 182 m. s.l.m. E' composto da un piccolo nucleo di fabbricati rurali disposti attorno alla casa dell'antica famiglia Monaco e da nuovi fabbricati sparsi irregolarmente nell'intorno. Le sue origini risalgono al secolo XI; si ha notizia che già nel 1300 sorgesse in questo luogo una chiesa dedicata a S. Giovanni, definitivamente demolita prima del

61/6/S

1900. Le case sono edificate in sassi e pietre squadrate con orizzontamenti in legno, le coperture a capanna ed a padiglione hanno il manto in coppi; i nuovi edifici sono costruiti con materiali e nei modi più diversi.

61/7/S

## 61/7/S VILLALTA

Frazione del Comune di Fagagna posta ad Est del capoluogo. Il suo territorio confina ad Est con il Comune di Martignacco ed a Ovest con Ciconicco. Sorge in zona collinosa del tipo morenico a 176 s.l.m. Il paese di prevalente carattere agricolo è formato da un borgo abbastanza compatto e da alcuni nuclei minori ad esso leggermente discosti. L'edilizia è prevalentemente di tipo rurale con le eccezioni delle ville padronali. Alcune nuove costruzioni sono sorte in questi ultimi anni non compromettendo tuttavia, per il momento, l'originario tessuto urbano. Domina sull'abitato la chiesa parrocchiale posta su un alto dosso vicino al cimitero. A Nord sorge il castello di Villalta alle cui vicende sono da sempre legate quelle del paese; le prime notizie del paese risalgono al XII secolo; il nome Villalta pare derivi dalla posizione elevata del Castello.

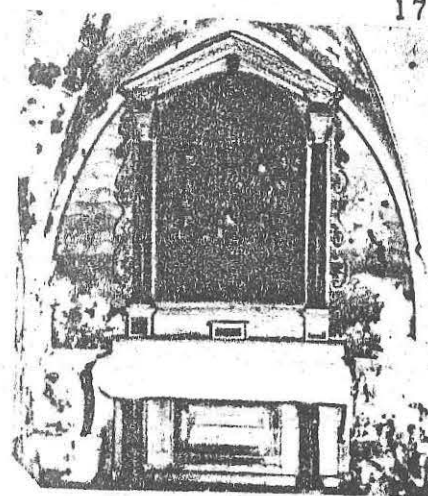
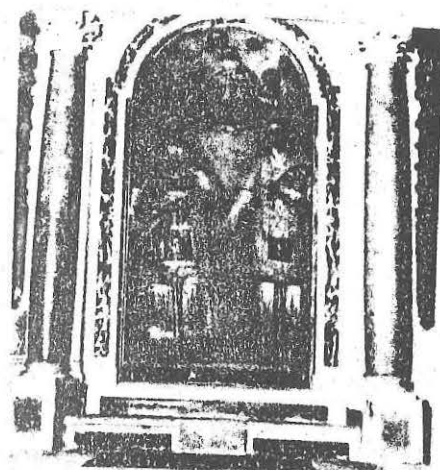
## MONUMENTI-OPERE D'ARTE
## REPERTI ARCHEOLOGICI

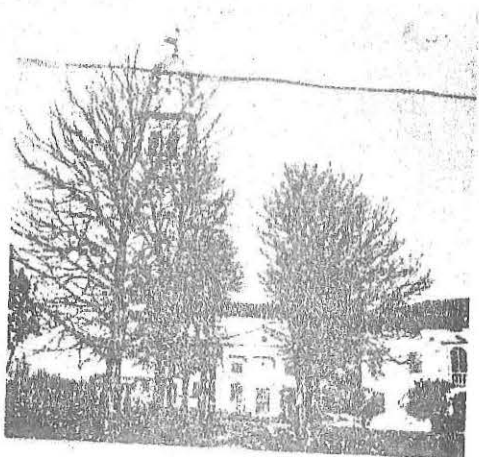
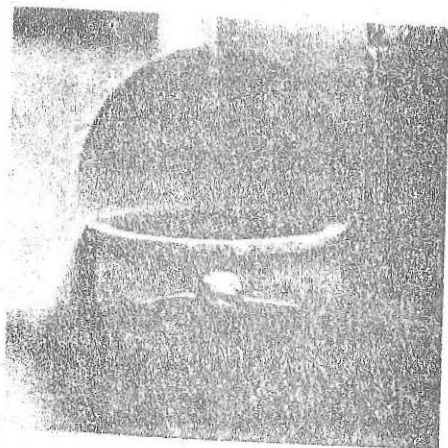
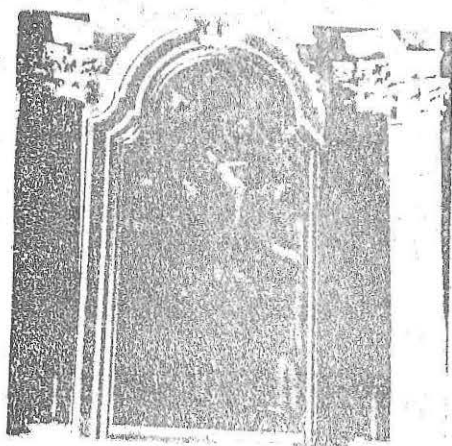
61/8/MON 1

### 61/ 8/MON 1 CHIESA DI S.STEFANO a BATTAGLIA

E' composta da un'aula rettangolare con travatura lignea a vista; presbiterio rialzato quadrangolare con volta a crociera aggiunta sulla destra del presbiterio; atrio con copertura a capanna a vi

61/12/OA/1

sta aperta sui tre lati liberi da tre luci a tutto sesto. Bifora campanaria al di sopra della parete frontale; porta rettangolare con riquadro in pietra lavorata e due finestrelle rettangolari in facciata; altra porta con finestre ad arco ai lati sul fianco dx; finestra a dx a servizio della sacrestia, finestra a sx a servizio del presboterio; finestra ad arco sul fronte della navata laterale. Piacevole per le sue forme eleganti e per la posizione in cui è collocata.

61/ 9/OA/1 Portale, Sec. XVI (datato 1552)
61/10/OA/1 Crocifisso processionale, Sec. XVIII
61/11/OA/1 Ceroforo, Sec. XVIII
61/12/OA/1 Altare della S. Croce, Secc. XVI-XVII
61/13/OA/1 Dipinto raff.: l'Invenzione della S. Croce, Prima metà del Sec. XVII
61/14/OA/1 Crocifisso processionale, Sec. XVIII
61/15/OA/1 Altare maggiore, Prima metà del Sec. XVIII
61/16/OA/1 Dipinto raff.: S. Stefano, S. Lorenzo e la Madonna col Bambino, Sec. XVIII
61/17/OA/1 Candeliere, Sec. XVIII
61/18/OA/1 Croce astile, Sec. XVIII
61/19/OA/1 Armadio, Sec. XVIII (datato 1745)
61/20/OA/1 Reliquiario, Sec. XVIII
61/21/OA/1 Pace raff.: La Vergine Addolorata, Sec. XVIII
61/22/OA/1 Candeliere, Sec. XIX
61/23/OA/1 Candeliere, Sec. XVIII
61/24/OA/1 Croce astile, Sec. XVIII
61/25/OA/1 Calice, Sec. XVIII

61/16/OA/1

61/21/OA/1

61/26/MON 2

61/26/MON 2 CHIESA DEI SS. COSMA E DAMIANO a CICONICCO

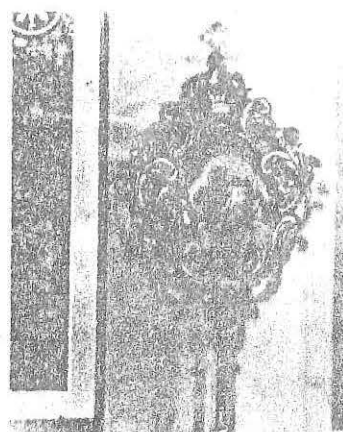
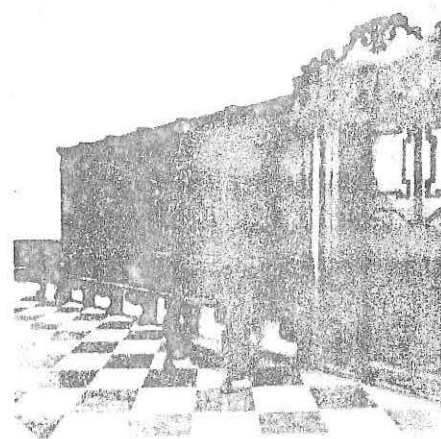
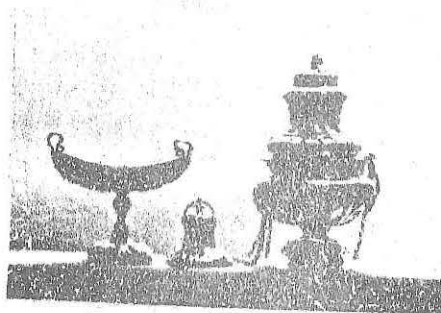
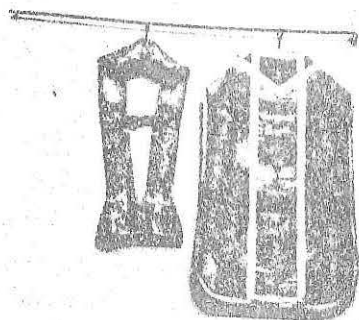
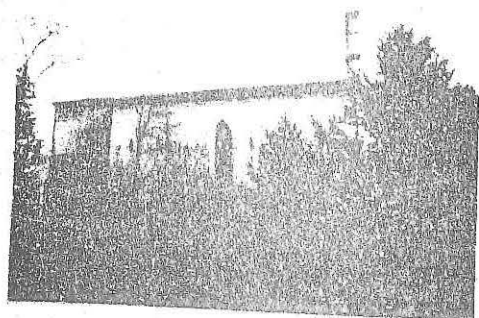
Chiesa parrocchiale composto da: aula rettangolare con soffitto a volta con teste di padiglione e lunette laterali, pareti ornate da semicolonne, pedante cornice d'imposta alla volta, altari laterali, uno per parte, pulpito in legno; presbiterio rialzato diviso dall'aula da arco a tutto sesto, ha il soffitto a volta a crociera; l'abside semicircolare con volta a semisfera a spicchi, l'altare ed un arco a tutto sesto la divide dal presbiterio, a destra di questo la sacrestia illuminata da due finestre. A destra dell'aula ingresso laterale e stanze di servizio, a due piani, finestrate; alla sx dell'aula corpo aggiunto semicircolare con fonte battesimale. Di forme seicentesche; portale sul fronte. Conserva una pila della acqua santa del 1500 attribuita a Bernardino da Bissone.

61/30/OA/2

61/27/OA/2 Epigrafe, Sec. XVIII (datata 1761)
61/28/OA/2 Acquasantiera, Seconda metà del Sec. XVII
61/29/OA/2 Organo, Sec. XIX (1827)
61/30/OA/2 Acquasantiera, Sec. XVII
61/31/OA/2 Acquasantiera, Sec. XVII
61/32/OA/2 Pulpito, Sec. XVIII
61/33/OA/2 Crocifisso, Sec. XVIII
61/34/OA/2 Altare di S. Antonio, Sec. XVII
61/35/OA/2 Dipinto raff.: La Madonna del Rosario e Santi, Sec. XVII
61/36/OA/2 Ceroforo processionale, Sec. XIX
61/37/OA/2 Ceroforo processionale, Prima metà Sec. XIX

61/35/OA/2

61/38/OA/2 Altare della Madonna del Rosario, Secc. XVII-XVIII
61/39/OA/2 Paliotto raff.: I simboli di S. Giovanni Evangelista, Sec. XVII-XVIII
61/40/OA/2 Statua raff.: Il profeta Ennoc, Sec. XVIII
61/41/OA/2 Statua raff.: Il profeta Elia Sec. XVIII
61/42/OA/2 Statua raff.: La Madonna della Cintura, Sec. XX
61/43/OA/2 Porticina raff.: Angelo con cartiglio, Seconda metà del Sec. XVII
61/44/OA/2 Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1516)
61/45/OA/2 Stazione della Via Crucis raff.: La Crocifissione, Sec.XX (documentate al 1934)
61/46/OA/2 Asta processionale con statue lignee, Seconda metà del Sec. XVII (1670 ?)
61/47/OA/2 Confessionale, Prima metà del Sec. XVIII
61/48/OA/2 Dipinto raff.: La Resurezzione, Secc. XVIII-XIX
61/49/OA/2 Dipinto raff.: I quattro Evangelisti, Sec. XX (documentato al 1926)
61/50/OA/2 Stalli con inginocchiatoio, Secc. XVIII-XIX
61/51/OA/2 Altare maggiore, Sec.XVIII
61/52/OA/2 Croce astile, Sec. XVIII
61/53/OA/2 Tronetto con reliquiario, Sec. XVIII
61/54/OA/2 Serie di quattro reliquiari, Sec. XVII
61/55/OA/2 Cattedra, Sec. XVIII
61/56/OA/2 Armadio con inginocchiatoio, Sec. XVIII
61/57/OA/2 Crocifisso, Sec. XVIII
61/58/OA/2 Reliquiario, Secc.XVIII-XIX

61/40/OA/2

61/46/OA/2

61/50/OA/2

61/59/OA/2

| | |
|---|---|
| 61/59/OA/2 | Turibolo e navicella, Sec. XVII |
| 61/60/OA/2 | Croce astile, Sec. XVII |
| 61/61/OA/2 | Croce astile, Sec. XVII |
| 61/62/OA/2 | Paramento liturgico composto da una pianeta e stola, Sec. XVIII |
| 61/63/OA/2 | Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, Sec. XVII |
| 61/64/OA/2 | Dipinto raff.: Don Domenico Ciani, Sec. XIX |
| 61/65/OA/2 | Lavabo, Seconda metà del Sec. XVII |
| 61/66/OA/2 | Dipinto raff.: S. Domenico, Sec. XVII |
| 61/67/OA/2 | Dipinto raff.: S. Francesco in estasi, Sec. XVII |
| 61/68/OA/2 | Dipinto raff.: La Sacra Famiglia, Secc. XVI-XVII |
| 61/69/OA/2 | Crocifisso, Sec. XVIII |

61/62/OA/2

61/70/MON 3 CHIESA DI S. ROCCO a CICONICCO

Aula rettangolare illuminata da un finestrone ogivale per lato e dalle due rettangolari di facciata laterali alla porta. La copertura a capanna con struttura lignea a vista; il presbiterio quadrangolare con volta a crociera è rialzato e diviso dalla aula da un arco ogivale ed è illuminato da un occhio aperto sui fianchi. La porta, una finestra circolare ora cieca e la bifora campanaria sono contenute entro uno sporto leggermente aggettante.

61/301/OA/3 Trittico, Sec. XVII

61/71/MON 4

61/71/MON 4 CASA CANONICA a CICONICCO

Fabbricato compatto a pianta rettangola-

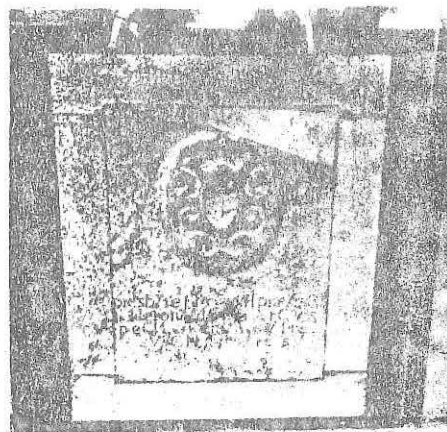
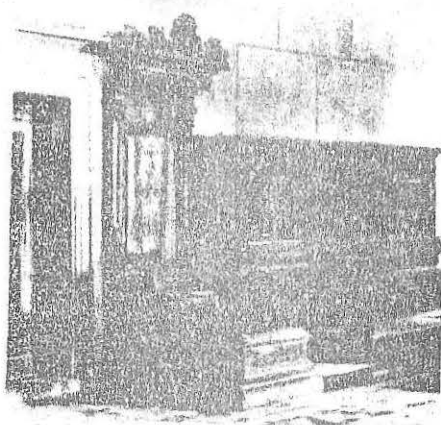
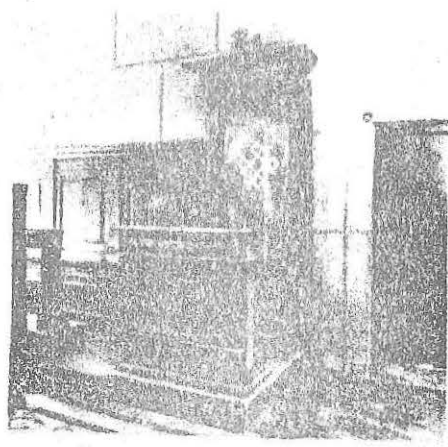
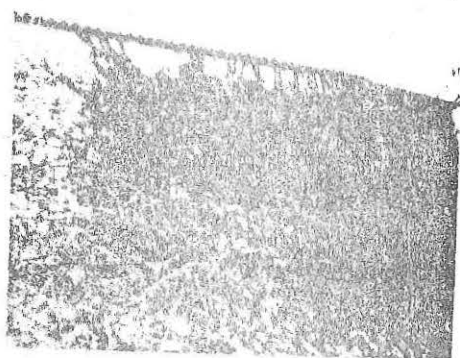
re sviluppantesi su due piani più alta soffitta; copertura a quattro falde. Sorge in posizione avanzata rispetto alla Chiesa di cui copre la parte absidale. Vi si accede dalla piazza attraverso porta arcuata e contornata in pietra. Il fronte presenta una serie regolare di aperture di cui cinque in soffitta e quattro negli altri due piani. Al primo piano, in asse con l'ingresso, si apre porta arcuata con parapetto in elementi di pietra e sovrastata da timpano in rilevato. Sul fianco dx grosso camino a muro sporgente.

61/72/MON 5

61/72/MON 5 CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA a FAGAGNA

Chiesa di tre navate di cui la centrale con ossatura del tetto a vista, le laterali suddivise in quattro volte a crociera; il presbiterio quadrangolare ha soffitto a botte con tre lunette cieche per lato; l'abside è semicircolare con volta a semibacino. Addossato alla parete dx del presbiterio c'è il campanile, a sx la sacrestia. Oltre all'altare maggiore contenente l'Annunziata dello scultore Torretti, ce ne sono altri due, uno per parte in fondo alle navate laterali. Sopra l'ingresso c'è l'organo del 1793 del Comelli. In facciata si aprono tre porte, sul lato dx otto snelle finestre trilobate.

61/73/OA/5

| | |
|---|---|
| 61/73/OA/5 | Sigillo sepolcrale della Fam. Pecile, Sec. XVI (datato 1500) |
| 61/74/RA/5 | Epigrafe sepolcrale, Età repubblicana (posteriore al 180 a. C.) |
| 61/75/OA/5 | Dipinto raff.: <u>La Madonna col Bambino</u>, Sec. XVII |
| 61/76/OA/5 | Armadio, Sec. XVII |

61/74/RA/5

61/78/OA/5

61/77/OA/5 Stemma della Comunità di Fagagna, Secc. XIV-XV
61/78/OA/5 Cattedra con inginocchiatoio, Sec. XVII
61/79/OA/5 Croce astile, Secc. XVIII-XIX
61/80/OA/5 Crocifisso processionale, Sec. XIX
61/81/OA/5 Crocifisso, Secc. XVIII-XIX
61/82/OA/5 Altare maggiore con le statue dell'Annunciazione, di S. Giuseppe e S. Antonio di Padova, Sec. XVIII (documentato al 1701; datato 17[illegible] la Madonna)

61/83/OA/5

61/83/OA/5 Cattedra con inginocchiatoio Sec. XVII
61/84/OA/5 Altare della B.V. Assunta, Secc. XVII-XVIII
61/85/OA/5 Serie di quattro sportelli, Secc. XIX-XX
61/86/OA/5 Altare delle SS. Reliquie, Secc. XVII-XVIII
61/87/OA/5 Acquasantiera, Sec. XVII
61/88/OA/5 Acquasantiera, Sec. XVI
61/89/OA/5 Fonte battesimale con rilievo e statua raff.: <u>Il Battesimo di Cristo</u>, Sec. XVI (datato 1504)
61/90/OA/5 Organo, Sec. XVIII (datato 1788)

61/91/MON 6 CHIESA DI S. ANTONIO a FAGAGNA

61/91/MON 6

Sorge in prossimità della parte interna dell'antica cinta muraria del Castello. Edificata verso la fine del XVII secolo, primi del XVIII. Di proprietà della Famiglia Varmo; soppressa al culto nel 18[illegible]; ceduta al Comune nel 1867; ora di proprietà della co.ssa Daniela Foscari, si trova in stato di semiabbandono come le sue prossime adiacenze.

61/ 92/MON 7 CHIESA DI S. ANTONIO E S. NICOLO' a FAGAGNA

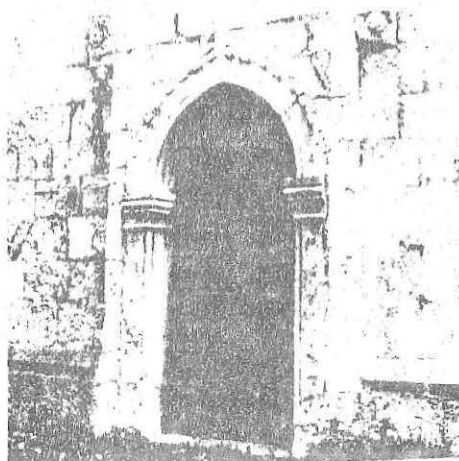
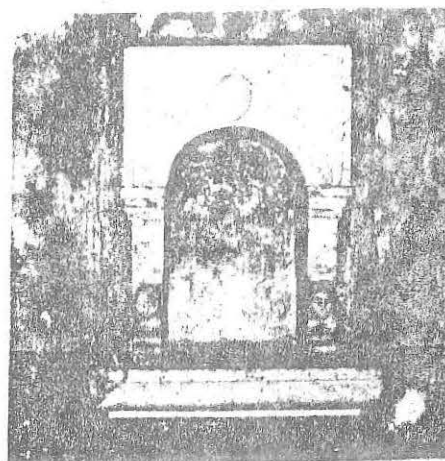
Aula rettangolare con ossatura del tetto a capanna in legno a vista, presbiterio rettangolare con volta a botte impostata su tre lunette per lato, sulla sx del presbiterio si apre la porta comunicante con la sacrestia rettangolare con volta a botte. La facciata è rinforzata al centro da un leggero avabcorpo culminante nella bifora campanaria ed includente il portale gotico con piedritti ed arco in pietra lavorati. Altra porta e finestra sul lato dx; due aperture a servizio della sacrestia. Un motivo di mattoni in cotto posti a spigolo lungo la linea di gronda.

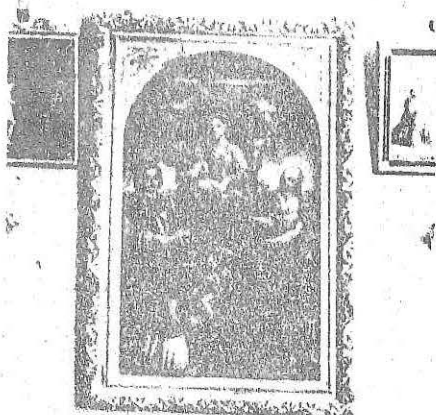
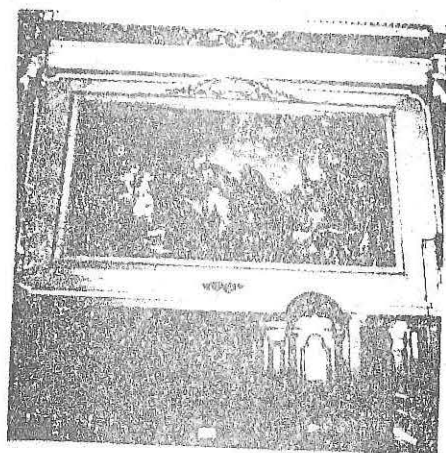
61/93/OA/7

| | |
|---|---|
| 61/ 93/OA/7 | Portale, Sec. XIV-XV |
| 61/ 94/OA/7 | Statua raff.: S. Niccolò, Sec. XVI |
| 61/ 95/OA/7 | Statua raff.: Sant'Apollinare, Sec. XVI |
| 61/ 96/OA/7 | Altare, Sec. XVII |
| 61/ 97/OA/7 | Dipinto raff.: Madonna con Bambino, Dec. XVII |
| 61/ 98/OA/7 | Dipinto raff.: S. Antonio Abate, Sec. XVII |
| 61/ 99/OA/7 | Dipinto raff.: S. Nicolò vescovo, Sec. XVII |
| 61/100/OA/7 | Crocifisso processionale Sec. XVII |
| 61/101/OA/7 | Lavabo, Prima metà del Sec. XVI |

61/101/OA/7

61/102/MON 8 CHIESA DI S. GIACOMO a FAGAGNA

Il corpo principale venne edificato nel 1500 in sostituzione della chiesa precedente, troppo piccola, risalente al XII

61/102/MON 8

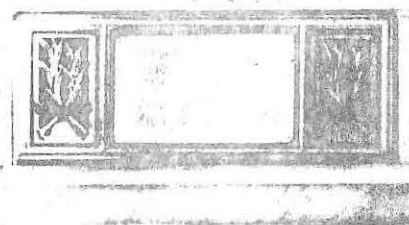
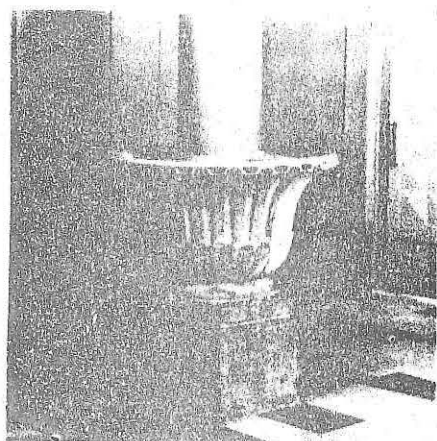
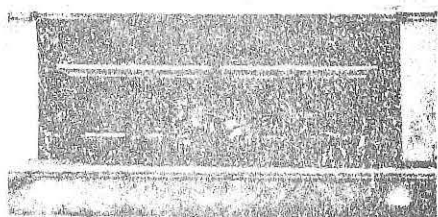
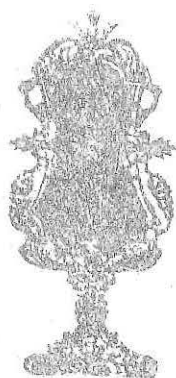
61/103/OA/8

61/105/OA/8

61/112/OA/8

secolo. Venne edificata ad una navata, nel corso dei secoli subì rimaneggiamenti e venne dotata di tre altari e dell'organo. A seguito del decreto napoleonico del 1810 per le sopressioni delle fraterne laicali la Chiesa fu lasciata deperire fino al 1842 allorchè venne riattata. Alle tre antiche si aggiunse una nuova arcata ed il coro, si sollevò il soffitto facendolo a volta con teste di padiglione, venne rifatta quasi completamente la facciata. Fu consacrata nel 1854. Le rifiniture interne vennero fatte in più tempi successivamente.

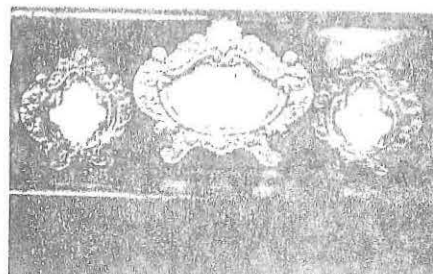
| | |
|---|---|
| 61/103/OA/8 | Serie di tre portali, Sec. XVI (1558) |
| 61/104/OA/8 | Dipinto raff.: Il Calvario, Secc. XIX-XX |
| 61/105/OA/8 | Dipinto raff.: La Madonna col Bambino e Santi, Sec. XVI (documentato al 1555) |
| 61/106/OA/8 | Dipinto raff.: La Natività Sec. XVII |
| 61/107/OA/8 | Stazione della Via Crucis raff.: La Crocifissione, Secc. XVIII-XIX |
| 61/108/OA/8 | Dipinto raff.: Il Battesimo di Cristo, Sec. XIX (1850 ?) |
| 61/109/OA/8 | Decorazioni con cartigli e motivi vegetali, Sec. XX (1913) |
| 61/110/OA/8 | Decorazioni con motivi floreali, Sec. XX |
| 61/111/OA/8 | Dipinto raff.: I quattro Evangelisti, Sec. XX (1913) |
| 61/112/OA/8 | Dipinto raff.: L'Adorazione dei Magi, Sec. XIX (1850) |
| 61/113/OA/8 | Dipinto raff.: La Trasfi |

| | |
|---|---|
| | gurazione, Sec. XIX (1850) |
| 61/114/OA/8 | Dipinto raff.: Prima chiamata degli Apostoli, Sec. XX (1913) |
| 61/115/OA/8 | Dipinto raff.: L'Ultima Cena, Sec. XIX (1850) |
| 61/116/OA/8 | Dipinto raff.: Il Cardinale Fabio Maria Asquini, Sec. XIX (docum. al 1855) |
| 61/117/OA/8 | Dipinto raff.: La Morte di S. Giuseppe, Sec. XX (datato 1907) |
| 61/118/OA/8 | Dipinto raff.: La Deposizione, Prima metà del Sec. XVII |
| 61/119/OA/8 | Dipinto raff.: S. Domenico in trono e Santi, Sec. XVIII |
| 61/120/OA/8 | Statua raff.: La Madonna col Bambino, Sec. XVII (post. al 1621) |
| 61/121/OA/8 | Statua raff.: S. Giovanni Evangelista, Sec. XIX (datato al 1867) |
| 61/122/OA/8 | Statua raff.: La Vergine Addolorata, Sec. XIX (datato 1867) |
| 61/123/OA/8 | Statua raff.: La Madonna del Rosario con Bambino, Sec. XX (1909) |
| 61/124/OA/8 | Statua raff.: S. Giuseppe col Bambino, Sec. XX (1913) |
| 61/125/OA/8 | Altare maggiore, Sec. XIX (1847) |
| 61/126/OA/8 | Altare di S. Giuseppe, Sec. XVIII |
| 61/127/RA/8 | Epigrafe dedicatoria, Sec. VIII d. C. |
| 61/128/OA/8 | Acquasantiera, Sec. XIX |
| 61/129/OA/8 | Banco, Secc. XVIII-XIX |
| 61/130/OA/8 | Confessionale, Sec. XIX |

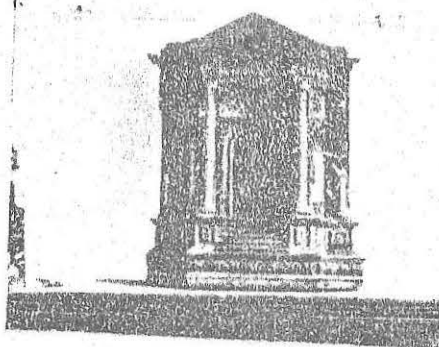
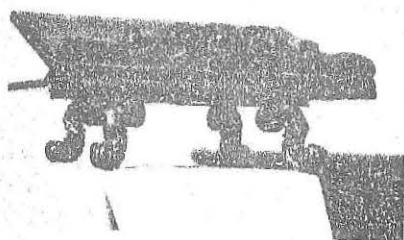
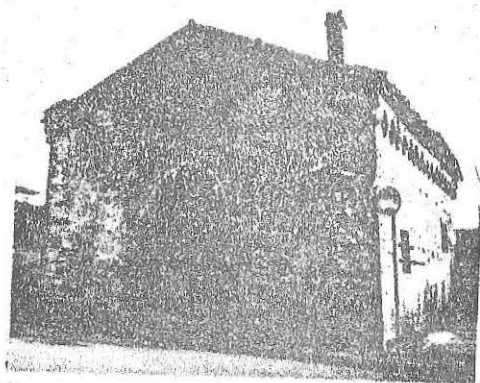
61/116/OA/8

61/120/OA/8

61/127/RA/8

61/128/OA/8

61/136/OA/8

61/150/OA/8

| | |
|---|---|
| | (documentato al 1858) |
| 61/131/OA/8 | Confessionale, Secc. XVIII-XIX |
| 61/132/OA/8 | Fonte battesimale, Sec. XIX (1852) |
| 61/133/OA/8 | Stalli con inginocchiatoio, Secc. XVIII-XIX |
| 61/134/OA/8 | Stalli con inginocchiatoio, Secc. XVIII-XIX |
| 61/135/OA/8 | Crocifisso processionale, Secc. XVIII-XIX |
| 61/136/OA/8 | Serie di due reliquiari a urna, Sec. XIX (1854) |
| 61/137/OA/8 | Organo, Sec. XX (1903) |
| 61/138/OA/8 | Serie di tre poltroncine, Prima metà del Sec.XIX |
| 61/139/OA/8 | Lampadario, Secc. XVIII XIX |
| 61/140/OA/8 | Armadio a doppio corpo, Secc. XVIII-XIX |
| 61/141/OA/8 | Reliquiario, Sec. XVIII |
| 61/142/OA/8 | Reliquiario, Secc.XVIII-XIX |
| 61/143/OA/8 | Reliquiario di S. Lucia e S. Carlo, Secc. XVIII-XIX |
| 61/144/OA/8 | Reliquiario della S. Croce, Sec. XVIII |
| 61/145/OA/8 | Serie di otto reliquiari, Secc. XVIII-XIX |
| 61/146/OA/8 | Croce reliquiario, Prima metà del Sec. XIX |
| 61/147/OA/8 | Reliquiario, Sec. XVIII |
| 61/148/OA/8 | Crocifisso, Sec. XIX |
| 61/149/OA/8 | Crocifisso processionale, Sec. XVIII |
| 61/150/OA/8 | Reliquiario di S. Bartolomeo, Sec. XVIII (1749) |
| 61/151/OA/8 | Crocifisso, Secc. XVIII-XIX |
| 61/152/OA/8 | Crocifisso, Secc. XVIII-XIX |
| 61/153/OA/8 | Cassetta con crocifisso, |

| | |
|---|---|
| | Sec. XVIII |
| 61/154/OA/8 | Serie di tre carteglorie, Sec. XIX |
| 61/155/OA/8 | Serie di quattro candelieri, Sec. XIX |
| 61/156/OA/8 | Serie di dodici candelieri, Sec. XIX |
| 61/157/OA/8 | Serie di quattro reliquiari, Sec. XVIII |
| 61/158/OA/8 | Calice, Sec. XIX |
| 61/159/OA/8 | Calice, Sec. XIX |
| 61/160/OA/8 | Calice, Sec. XX (datato 1927) |
| 61/161/OA/8 | Calice, Sec. XVIII (datato 1738) |
| 61/162/OA/8 | Calice, Sec. XVIII |
| 61/163/OA/8 | Calice, Sec. XVIII-XIX |
| 61/164/OA/8 | Serie di due ostensori a sole, Sec. XVIII |
| 61/165/OA/8 | Turibolo, Sec. XVII |
| 61/166/OA/8 | Navicella, Sec. XVII |
| 61/167/OA/8 | Pisside, Secc. XIX-XX |
| 61/168/OA/8 | Crocifisso, Sec. XVIII |
| 61/169/OA/8 | Baldacchino portatile con quattro pendoni, Sec. XX (1935 ca.) |
| 61/170/OA/8 | Camice, Sec. XIX |
| 61/171/OA/8 | Paramento liturgico composto da un piviale, due tunicelle, un velo omerale, una pianeta, una stola, un velo copricalice, una busta, Sec. XIX (1848) |
| 61/172/OA/8 | Paramento liturgico composto da un piviale, una pianeta, due tunicelle, una busta, tre stole, un velo copricalice, Sec. XVIII |
| 61/173/OA/8 | Paramento liturgico composto da un piviale, una pianeta, una dalmatica, |

61/154/OA/8

61/168/OA/8

61/170/OA/8

61/179/OA/8

un velo copricalice, una busta, una stola, Sec. XVIII

| | |
|---|---|
| 61/174/OA/8 | Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un manipolo, Sec. XVII |
| 61/175/OA/8 | Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo copricalice, una busta, Sec. XIX |
| 61/176/OA/8 | Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo copricalice, una busta, Sec. XIX |
| 61/177/OA/8 | Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo copricalice, una busta, Sec. XIX |
| 61/178/OA/8 | Porta di tabernacolo raff. Il Redentore, Sec. XVII (documentato al 1638) |
| 61/179/OA/8 | Tabernacolo, Sec. XVII (documentato al 1638) |
| 61/180/OA/8 | Leggio, Secc. XVIII-XIX |

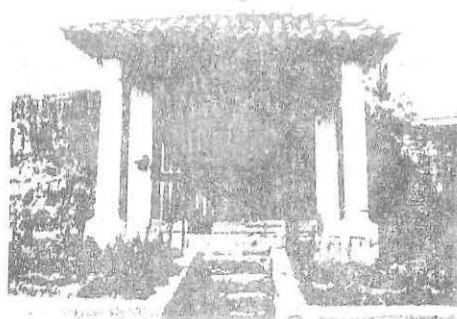
61/180/OA/8

61/181/MON 9 CHIESA DI S. LEONARDO a FAGAGNA

61/181/MON 10

Chiesetta comprendente un unico vano rettangolare con capriate lignee a vista, è senza campanile. In facciata si apre una porta quattrocentesca ad arco ogivale e piedritti sagomati in pietra. Due finestrelle quadrangolari sul lato dx; scala interna addossata alla parete di fondo sale verso la parete sx sino ad una porta che ora da sul vuoto. La muratura è in sassi intonacata; serie di archetti pensili di sottotegola lungo i fianchi. Nello interno la parete di fondo e la destra sono coperte di affreschi quattro-cinquecenteschi molto deteriorati.

61/182/MON 10 EDICOLA VOTIVA a FAGAGNA

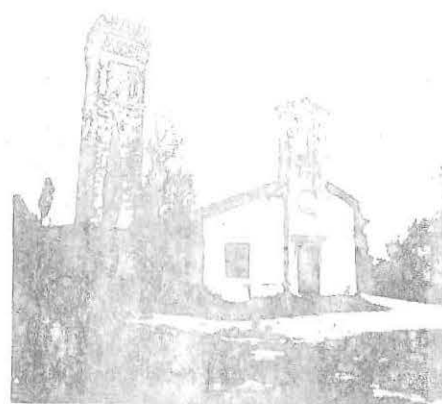
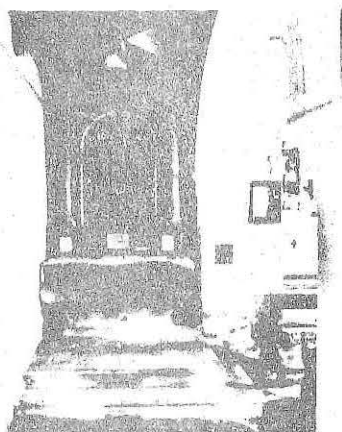
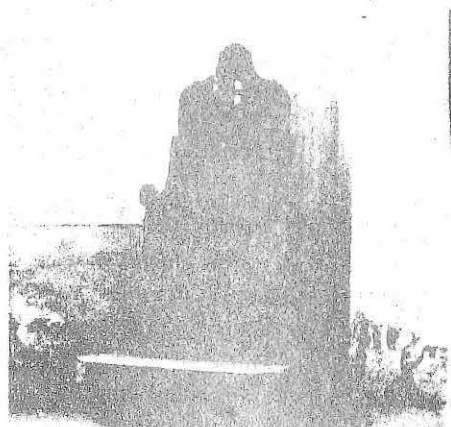
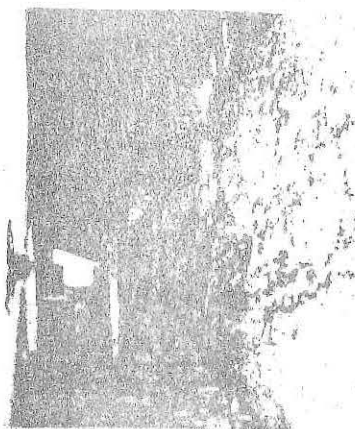
Piccola costruzione votiva posta presso l'accesso, ricavayo in alto muro di cinta in pietra, alla proprietà della Famiglia Fistulari, gli stessi che probabilmente l'hanno edificata. Ha pianta quadrata con copertura a quattro falde; muro perimetrale posteriore e, parzialmente, sui due lati; due colonne sagomate in pietra poste ai due spigoli sul fronte. Nel semiperimetro murato ha sede un piccolo altare protetto da rastrelliera in legno. Sorge rialzata rispetto alla via. La struttura della copertura poggia su capriatina centrale ed è formata da puntoni e correntini di appoggio a mattonelle in cotto dipinte. Elemento culminante della copertura in pietra squadrata.

61/183/MON 11 CASTELLO DI FAGAGNA a FAGAGNA

61/183/MON 12

Tracce di tutta la cinta dalla quale sporge nell'angolo Nord-Est un muro semicircolare. Resti consistenti di un torrione quadrato in rovina. Un'altra torre serve da campanile per la chiesetta del castello. Resti di altre mura integrati nell'osteria sottostante. Porta di una cinta esterna con foro ad arco acuto ed uno a tutto sesto.

61/183/MON 12 CHIESA DI S. MICHELE IN CASTELLO a FAGAGNA

61/183/MON 12

La Cappella di S. Michele era l'oratorio dei castellani. Si ha notizia che esistesse prima del 1386.

61/186/OA/12

Essa subì diversi rimaneggiamenti tra questi il rifacimento della facciata; nel secolo scorso è stata aggiunta la navata a sinistra. E' composta da un'aula rettangolare con copertura a vista, dal presbiterio quadrangolare con soffitto piatto ottocentesco; la navata è divisa dall'aula da due archi ha la copertura in legno a vista, prosegue con la sacrestia. L'aula è illuminata da due finestre sul lato dx; la facciata è sormontata da una monofora; la porta, in asse con l'aula, è sormontata da occhio cieco, alla sua sx finestra a servizio della navata.

61/185/OA/12 Acquasantiera, Sec.XVI
61/186/OA/12 Altare con dipinto raff.: La Madonna del Carmine, Secc. XVI-XVII
61/187/OA/12 Tronetto, Sec. XVII-XVIII
61/188/OA/12 Tronetto, Secc. XVII-XVIII

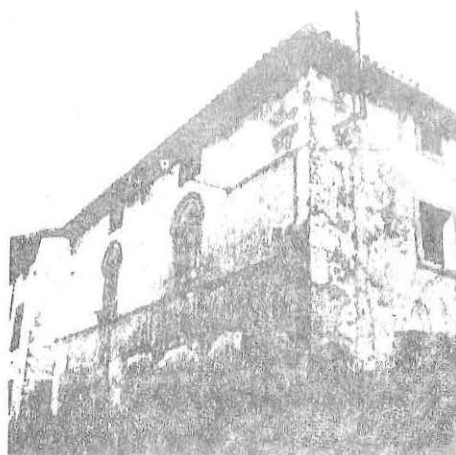
61/188/OA/12

61/189/MON 13 CASA DELLA COMUNITA' a FAGAGNA

Fabbricato rialzato di alcuni gradini dalla via; di forma rettangolare, costruito da due alti piani e da copertura a capanna; scala sul lato dx; coperta sulla parte retrostante. Al piano terra quattro grandi archi su colonne sagomate si aprono in facciata; al piano primo trifora centrale fiancheggiata da altre due finestre per lato, tutte arcate; superiormente alla trifora, immurata l'effige del Leone di S. Marco; sulle pareti interne resti di affreschi. Danneggiato dall'incuria, dal sisma del 1976 e dall'uso inadeguato che ne è stato fatto per molti anni.

61/189/MON 13

61/190/MON 14 CASA ASQUINI a FAGAGNA (via Umberto I°)

Massiccio fabbricato disposto ortogonalmente alla via, comprendente due piani e soffitta. Aperto a Est su cortile; sul fondo del fianco dx aggiunto corpo a due piani. Verso il cortile al piano terra, si aprono ampi archi a tutto seto; sul fronte conserva due fori finestra archuati originali rifiniti da motivo in mattoni in cotto. Accesso principale dal cortile attraverso portone aperto in muro di sassi; porta d'accesso su strada a servizio di unico vano. Tutte le aperture sono riquadrate in pietra. Copertura a due falde con testa di padiglione verso strada. Motivo di mattoni a spigolo corrente sotto linda.

61/190/MON 14

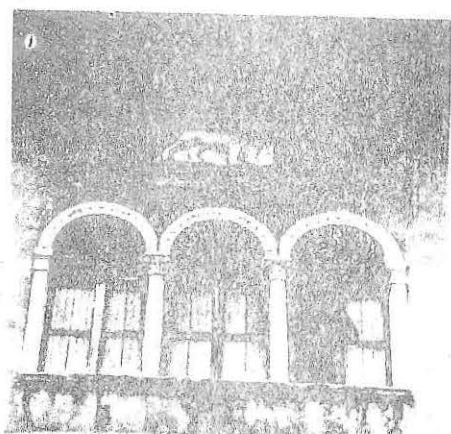
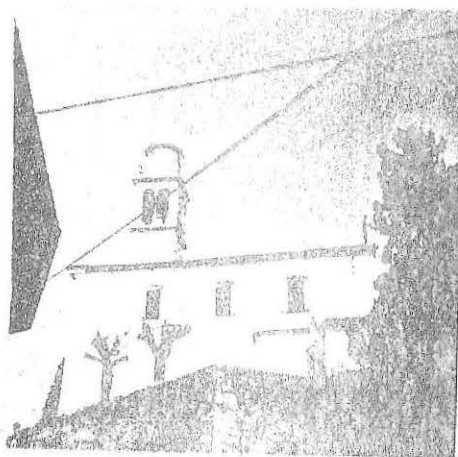
61/191/MON 15 CASA ASQUINI a FAGAGNA (entro l'area del Castello)

Fabbricato residenziale edificato lungo Via Castello in prossimità della parte interna dell'antica cinta muraria. Poggia su grossa muratura appartenente ad edificio precedente. E' suddiviso in due volumi: uno a due piani ed uno a tre; il piano terra è a livello del cortile, il primo piano a livello della strada. Il fabbricato a seguito dell'incuria e del sisma del 1976 risulta enormemente depauperato tanto da avere perso gran parte delle caratteristiche originali. La copertura del corpo basso è a capanna, quella cel corpo alto era a quattro falde. In bellissima posizione prospettante dall'alto sulla piazza del Mercato.

61/191/MON 15

61/192/OA/16 Frammento di dipinto raff.: Tre teste mitra-

61/192/OA/16

61/194/OA/18

te, Secc. XVI
via Castello, 17 Fagagna

61/193/OA/17 Rilievo raff.: La Madonna col Bambino e Santi, Sec. XVI (1505 ?)-via Ceconaia, 4 - Fagagna

61/194/OA/18 Scultura raff.: La Madonna col Bambino, Prima metà del Sec. XVI
via Roma n.21-Fagagna

61/195/OA/19 Rilievo raff.: Il leone di S. Marco, Prima metà del Sec. XV - Palazzo della Comunità-via Castello, Fagagna

61/195/OA/19

61/196/OA/20 Scultura raff.: La Pietà, Sec. XVI-via Riolo, 6 - Fagagna

61/197/OA/21 Statue raff.: Coppia di Angeli e S. Antonio Abate - via Riolo Sup., 59- Fagagna, Casa Sebastiania

61/198/OA/22 Dipinto raff.: La Madonna col Bambino, Sec. XVII, via S. Maria - Fagagna

61/199/OA/22 Dipinto raff.: S. Antonio di Padova, Sec. XVII, via S. Maria-Fagagna

61/200/OA/22 Dipinto raff.: S. Domenico, Sec. XVII-via S. Maria-Fagagna

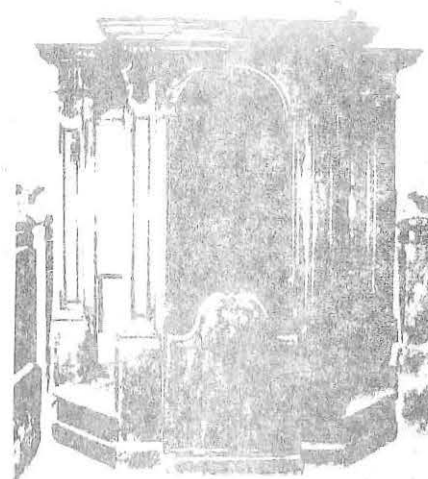
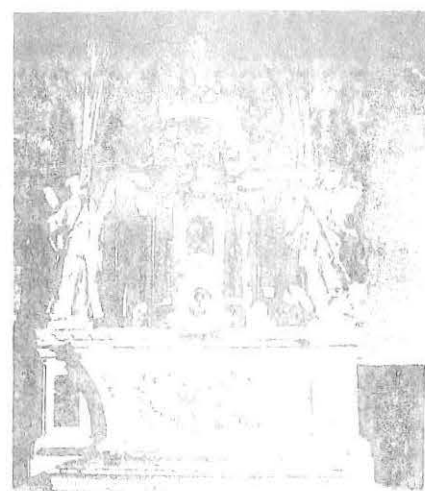
61/201/MON 23

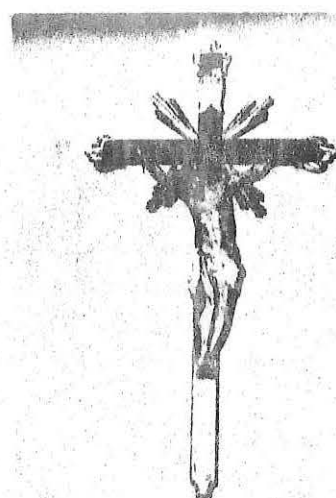
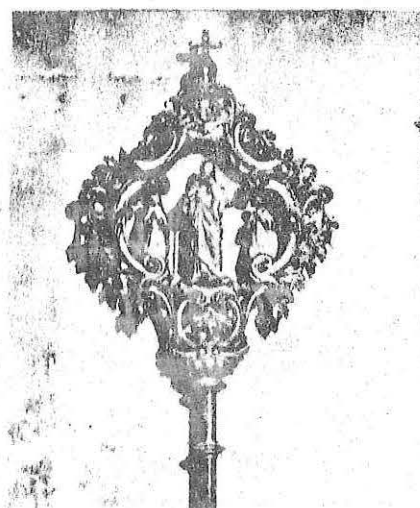
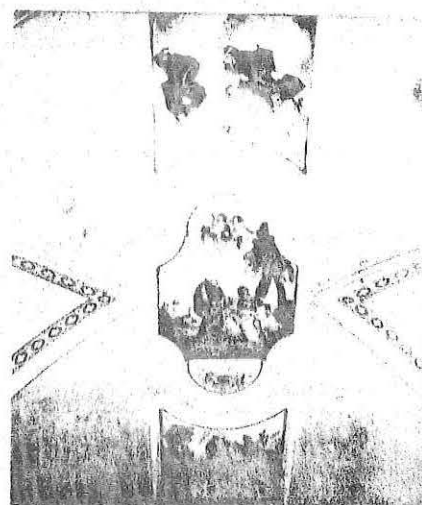
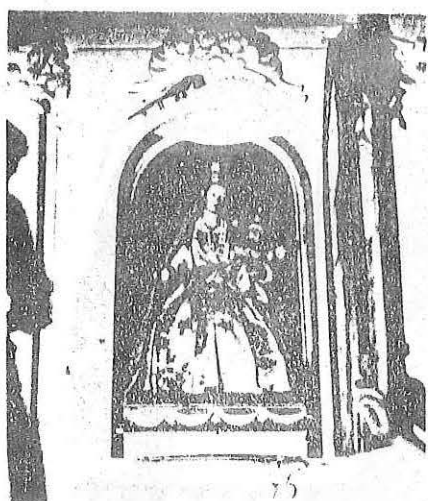
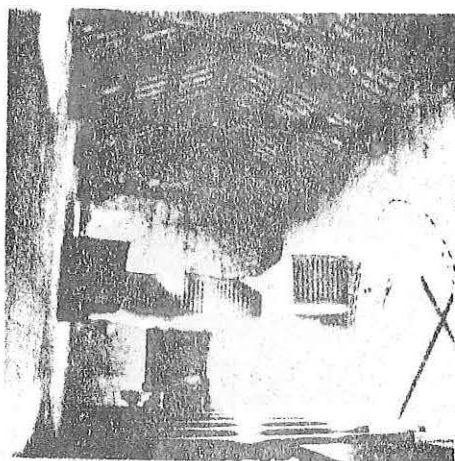
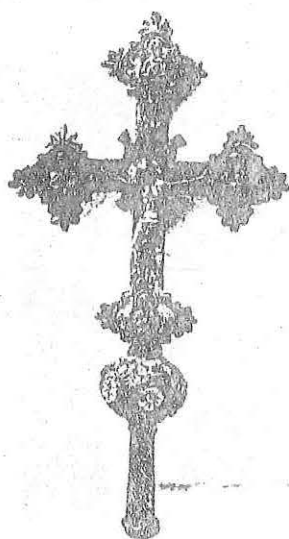
61/201/MON 23 CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO a MADRISIO

Chiesa parrocchiale composta da: aula rettangolare con nicchie laterali contenenti due altari minori, soffitto a botte con teste di padiglione e lunette, pareti rinforzate da grosse lesene, cornicione

di imposta alla volta, all'aula si accede dalla porta principale sul fronte e da porta secondaria su lato dx; sopra l'ingresso cantoria e organo, sulla sx battistero, sulla dx presso il presbiterio pulpito in legno; presbiterio poligonale, rialzato e diviso dall'aula da un arco, con volta a rete di costoloni, alla sua dx si accede alla sacrestia a due piani. A sx della chiesa è stata recentemente edificata la sala termica.

61/202/OA/23

| | |
|---|---|
| 61/202/OA/23 | Fanale processionale, Secc. XVII-XVIII |
| 61/203/OA/23 | Ceroforo processionale, Sec. XVIII |
| 61/204/OA/23 | Altare di S. Antonio di Padova, Sec. XVII (documentata al 1674) |
| 61/205/OA/23 | Statua raff.: Sant'Antonio con Bambino, Prima metà del Sec. XX |
| 61/206/OA/23 | Confessionale, Sec. XVIII (documentato al 1768) |
| 61/207/OA/23 | Pulpito, Sec. XIX |
| 61/208/OA/23 | Crocifisso processionale, Sec. XVII |
| 61/209/OA/23 | Affresco raff.: Crocifissione, Secc. XVII-XVIII |
| 61/210/OA/23 | Cattedra, Seconda metà del Sec. XVIII |
| 61/211/OA/23 | Altare maggiore, Prima metà del Sec. XVIII |
| 61/212/OA/23 | Statua raff.: S. Michele, Sec. XVIII |
| 61/213/OA/23 | Statua raff.: S. Andrea Sec. XVIII |
| 61/214/OA/23 | Stazione della Via Crucis raff.: La Deposizione, Sec. XIX |
| 61/215/OA/23 | Altare della B.V. del Rosario, Secc. XVII-XVIII |

61/206/OA/23

61/211/OA/23

61/216/OA/23 Statua raff.: Madonna del Rosario, Secc. XVII-XVIII
61/217/OA/23 Ceroforo processionale Sec. XVIII
61/218/OA/23 Crocefisso processionale, Sec. XVIII
61/219/OA/23 Asta processionale con la Madonna con Bambino e Santi, Sec. XVIII (documentata al 1763)
61/220/OA/23 Alzata d'altare, Sec. XVIII
61/221/OA/23 Fonte battesimale, Sec. XVII (documentata al 1674)
61/222/OA/23 Statua raff.: S. Giovanni Battista, Sec. XVII (documentata al 1674)
61/223/OA/23 Organo, Sec. XVIII (datato 1752)
61/224/OA/23 Dipinti raff.: S. Antonio Abate e S. Antonio di Padova: La Sacra Famiglia, S. Michele e S. Andrea, Sec. XIX (databile al 1837)
61/225/OA/23 Dipinto raff.: l'Annunciazione, Sec. XIX (datata 1837)
61/226/OA/23 Armadio a due corpi, Sec. XVIII
61/227/OA/23 Reliquiario, Sec. XVIII
61/228/OA/23 Serie di tre carteglorie Sec. XVIII
61/229/OA/23 Turibolo, Sec. XVIII
61/230/OA/23 Navicella, Sec. XVIII
61/231/OA/23 Calice, Seconda metà del Sec. XVIII
61/232/OA/23 Calice, Metà del Sec. XVIII
61/233/OA/23 Ostensorio, Prima metà del Sec. XIX

61/218/OA/23

61/219/OA/23

61/224/OA/23

61/245/OA/24

61/242/MON 24

61/236/OA/23

| | |
|---|---|
| 61/234/OA/23 | Ostensorio, Prima metà del Sec. XIX |
| 61/235/OA/23 | Croce astile, Sec. XVIII |
| 61/236/OA/23 | Croce astile, Sec. XVII |
| 61/237/OA/23 | Croce astile, Sec. XVII |
| 61/238/OA/23 | Crocifisso processionale, Sec. XVIII |
| 61/239/OA/23 | Candelabro, Sec. XVIII |
| 61/240/OA/23 | Candelabro, Sec. XVIII |
| 61/241/OA/23 | Reliquiario della S. Croce, Sec. XVIII |

61/242/MON 24 CHIESA DELLA MADONNA DELLA TAVELLA a MADRISIO

E' composta da un'aula rettangolare con travature lignee a vista; alla sx navata a tre campate con volte a crociera; presbiterio quadrangolare rialzato con soffitto a volta a crociera ribassata; di seguito alla navata laterale si trova la sacrestia, con accesso dal presbiterio, di forma quadrangolare a soffitto piano. Sul fronte porta principale con riquadro in pietra sul suo asse monofora campanaria, porta d'accesso alla navata sormontata da piccolo occhio, tra le porte finestrella quadrangolare. Tre finestrelle quadrangolari sul fianco destro e due, una posteriore e l'altra a sx, a servizio della sacrestia. All'interno sopra l'ingresso principale, ballatoio in legno.

| | |
|---|---|
| 61/243/RA/24 | Fr. di stele sepolcrale raff.: Coniugi, Epoca Romana Imperiale |
| 61/244/OA/24 | Altare maggiore, Sec. XVIII (documentato al 1771-1773) |
| 61/245/OA/24 | Statua raff.: Madonna con Bambino, Sec. XVII |

61/246/OA/24 Altare di S. Maria Maddalena, Sec. XVI (datato 1554)

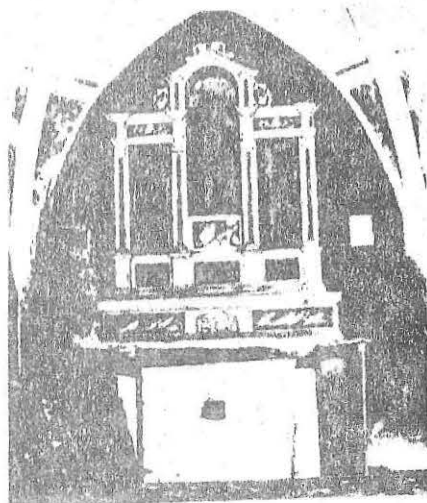
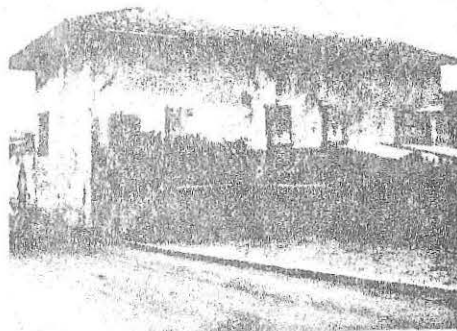
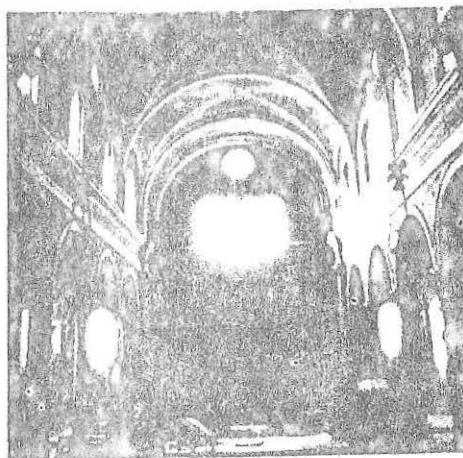
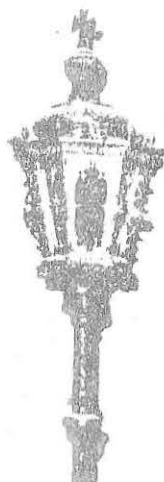
61/246/OA/24

61/247/MON 25 EX CANONICA a MADRISIO

Grande fabbricato costituito da due volumi tra loro disposto ad elle. Il corpo disposto parallelamente alla via è ad un piano e contiene vani di servizio e gli accessi, carraio e pedonale, alla proprietà; ha copertura ad una falda rivolta verso l'interno; prosegue lungo il confine con alto muro. Il corpo più alto, ortogonale alla via, è composto da due piani e soffitta; è stato più volte rimaneggiato con aggiunte di superfetazioni, da poco la parte terminale, verso la proprietà, è stata demolita. E' stato ulteriormente offeso da costruzioni nuove sorte nei pressi.

61/247/MON 25

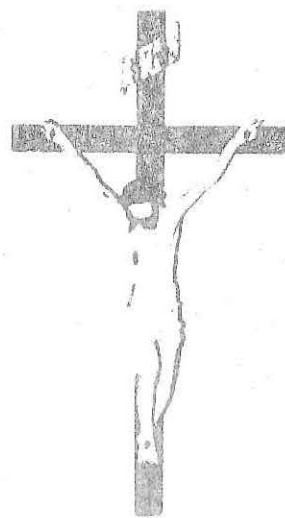
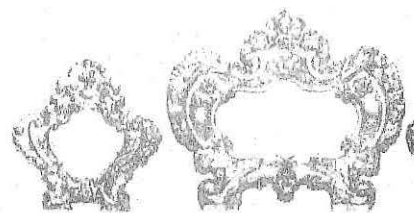
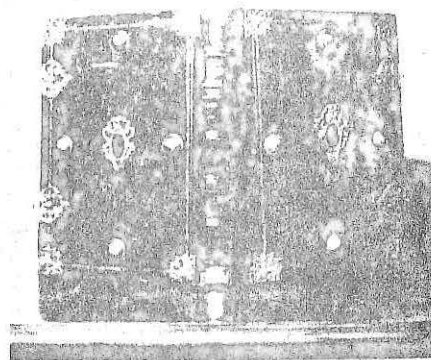
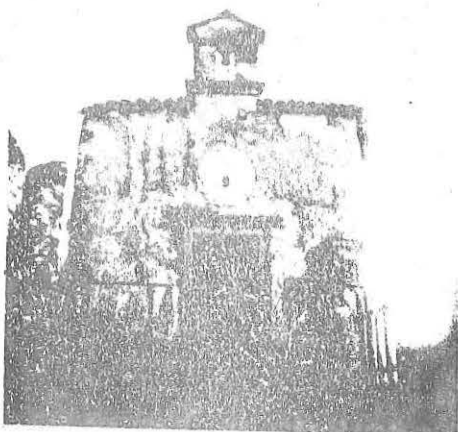
61/248/MON 26 CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO a VILLALTA

Corpo centrale, corrispondente alla navata principale, emergente; ai suoi lati poggiano i corpi bassi delle navate minori. L'aula è divisa dalle navate laterali da colonne sormontate da archi a tutto sesto; le volte sono del tipo a botte ed a crociera. Sul fondo delle navatelle due altari ed accesso alle sacrestie. Ingresso principale sul fronte, secondario all'inizio del fianco dx. Presbiterio quadrangolare sormontato da volta a catino, abside semicircolare terminante con nicchia rettangolare. Arco di colonne in semicerchio sul retro dell'altare maggiore. Copertura a capanna con falde disposte su più livelli.

61/248/MON 26

61/254/OA/26

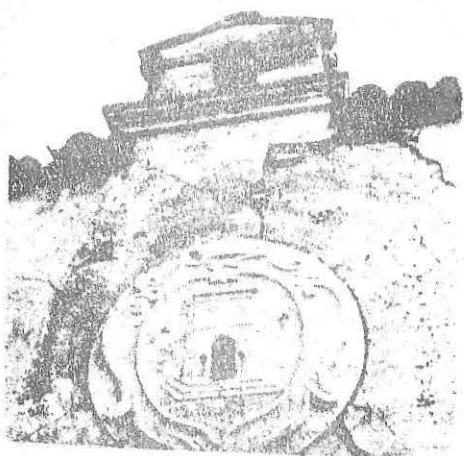
61/262/OA/26

61/266/OA/26

| | |
|---|---|
| 61/249/OA/26 | Vetrate raff.: S.Pietro e S. Paolo, Sec. XX |
| 61/250/OA/26 | Pila dell'acqua santa, Sec. XVIII |
| 61/251/OA/26 | Pila dell'acqua santa, Sec. XVIII |
| 61/252/OA/26 | Dipinto raff.: Madonna con Bambino e Santi, Sec. XVIII |
| 61/253/OA/26 | Dipinto raff.: L'Angelo Custode e figure, Sec. XVIII (datato 1742) |
| 61/254/OA/26 | Lanternone processionale, Sec. XVIII |
| 61/255/OA/26 | Lanternone processionale, Sec. XVIII |
| 61/256/OA/26 | Cattedra, Sec. XVIII |
| 61/257/OA/26 | Ceroforo processionale, Sec. XVIII |
| 61/258/OA/26 | Altare di S. Valentino, Sec. XX (documentato al 1910) |
| 61/259/OA/26 | Altare della Madonna del Carmine, Sec. XX |
| 61/260/OA/26 | Statua raff.: Madonna con Bambino e angeli, Sec. XX |
| 61/261/OA/26 | Reliquiario, Sec. XVIII |
| 61/262/OA/26 | Cattedra, Sec. XVIII |
| 61/263/OA/26 | Inginocchiatoio, Sec. XVIII |
| 61/264/OA/26 | Crocifisso processionale, Sec. XIX |
| 61/265/OA/26 | Confessionale, Sec.XVIII |
| 61/266/OA/26 | Fonte battesimale, Sec. XVI (datato 1555) |
| 61/267/OA/26 | Dipinto raff.: Il Battesimo di Cristo, Secc.XVIII-XIX |
| 61/268/OA/26 | Dipinto raff.: Evangelisti e Profeti, Sec. XX |
| 61/269/OA/26 | Croce astile, Sec. XVII |
| 61/270/OA/26 | Crocifisso, Sec. XVIII |

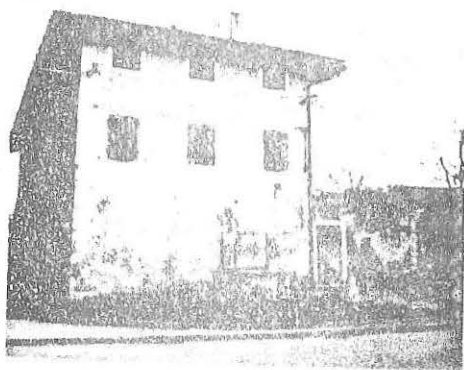
61/271/OA/26 Statua raff.: San Paolo, Sec. XVIII
61/272/OA/26 Statua raff.: S. Pietro, Sec. XVIII
61/273/OA/26 Altare maggiore, Sec. XVIII
61/274/OA/26 Organo, Sec. XVIII
61/275/OA/26 Armadio a due corpi, Sec. XVIII
61/276/OA/26 Lavabo, Metà del Sec. XVIII
61/277/OA/26 Crocifisso processionale, Sec. XVIII
61/278/OA/26 Crocifisso, Sec. XVII
61/279/OA/26 Serie di quattro candelieri, Sec. XVIII
61/280/OA/26 Serie di sei candelieri, Sec. XVIII
61/281/OA/26 Serie di quattro candelieri, Sec. XVIII
61/282/OA/26 Serie di quattro candelieri, Sec. XVIII
61/283/OA/26 Candeliere, Sec. XVIII
61/284/OA/26 Candeliere, Sec. XIX
61/285/OA/26 Croce astile, Secc. XVII XVIII
61/286/OA/26 Croce astile, Sec. XV
61/287/OA/26 Calice, Sec. XIX (datato 1855)
61/288/OA/26 Ostensorio a sole, Secc. XVII-XVIII
61/289/OA/26 Carteglorie, Sec. XVIII
61/290/OA/26 Carteglorie, Sec. XVIII
61/291/OA/26 Carteglorie, Sec. XIX
61/292/OA/26 Espositorio, Sec. XVIII
61/293/OA/26 Reliquiario, Sec. XVIII
61/294/OA/26 Calice, Sec. XIX
61/295/OA/26 Pisside, Sec. XVIII
61/296/OA/26 Copertura di messale, Sec. XIX (datato 1818)
61/297/OA/26 Cassapanca, Secc. XVII-XVIII

61/277/OA/26

61/290/OA/26

61/296/OA/26

61/299/MON 28

61/298/MON 27 — CASTELLO DI VILLALTA a VILLALTA

Cinta con torri che racchiude il versante meridionale e la sommità di una collina. Nella parte più alta il mastio. Torre con ponte in pietra, in antico levatoio

61/299/MON 28 — CHIESETTA DEL CASTELLO a VILLALTA

61/299/MON 28

Oratorio gentilizio ricavato dal torrione Nord del Castello di Villalta; costituito da un unico vano di forma a ferro di cavallo, la copertura ha forma di cono schiacciato, con struttura in legno nascosta da soffitto piano, ed il manto è in coppi. La facciata, su cui si apre la porta d'ingresso, è sormontata dalla monofora campanaria; sopra la porta grosso stemma in pietra. All'interno altare settecentesco; lateralmente una finestra per parte. Elemento culminante della copertura in pietra squadrata, sostenente croce in ferro.

61/300/MON 29 — CASA CANONICA a VILLALTA

61/300/MON 29

Grosso fabbricato posto lungo la via che porta al Castello, ha una grossa pertinenza di terreno scoperto. E' formato da due corpi tra loro ortogonali di cui il principale, sulla via, adibito a casa canonica sviluppantesi su due piani più soffitta ed il secondario adibito ad accessorio formato da due piani. Lungo la via si eleva un alto muro di confine in sassi da cui si accede attraverso un portone carraio ed uno minore pedonale. Rappresenta un complesso edilizio tipico delle zone agricole.

| | |
|---|---|
| 61/302/OA/9 | Ciclo di affreschi quattrocenteschi, Sec. XV |
| 61/303/OA/9 | Ciclo di affreschi cinquecenteschi, Sec. XVI |

## A D D E N D A
(Catalogo)

61/304/RA/3S    Coperchio di urna cineraria, Epoca romana (I Sec. d. Cr.)

Il reperto viene assegnato al catalogo dopo il suo recente ritrovamento in località Paludo tra Fagagna e Ciconicco.

# II

# STUDI

# MOBILI CHIESASTICI DEL SETTECENTO IN COMUNE DI FAGAGNA

Il mobile friulano della seconda metà del '700, seguì le tradizionali evoluzioni stilistiche che caratterizzarono il secolo. Nell'ambito degli arredi chiesastici e profani un nome (anche se fugacemente citato), tra i pochi che la storia ci tramandi è quello del cividalese Mattia Deganutti (1712-1794). Per la sua abilità s'impose spontaneamente ed attuò una reale opera di adeguamento agli schemi correnti del rococò.

Notevole l'abilità con cui trattò il legno e prova ne sono i pezzi ascrivibili alla sua produzione (1). Il mobile da sacrestia per la chiesa di S. Andrea in Madrisio (fig. 1) non si stacca dagli schemi tradizionali graduando con misura i piani scanditi da una nitida semplicità.

La composizione è giocata ancora nelle strutture delle lesene; fastosa è la cimasa dallo squisito effetto decorativo che fa lievitare la struttura severa del corpo inferiore, severità appena attenuata nei due movimenti laterali.
La stessa chiesa, come è attestato nel "Fondo delle congregazioni religiose", pagò l'artigiano per un confessionale (2) (fig. 2)

---

(1) - Cfr. ai mobili della Villa Claricini a Moimacco, al mobile di sacrestia di Segnacco, agli scaffali della biblioteca Florio a Persereano, agli stalli della parrocchiale di Dignano (documentati al 1788) etc.

(2) - Archivio di Stato di Udine, Fondo delle congregazioni religiose, n. 253 Madrisio, f. 19 "contadi al sig. Mattia Deganutti falegname in Cividale per un confessionario di nogara con decreto di S.E. del 14 gennaio 1768: L. 100:00".

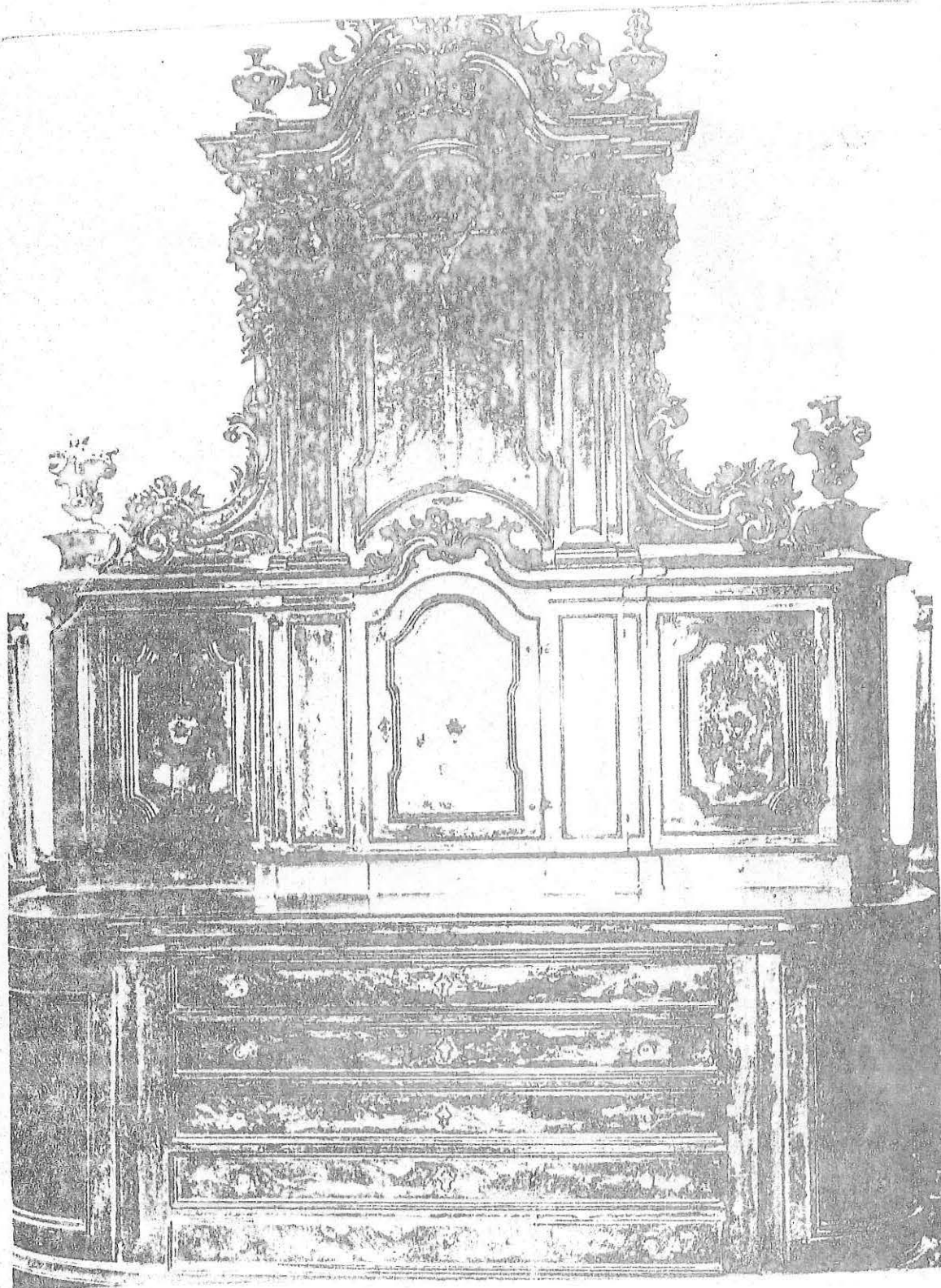



Fig. 1 - CREDENZONE
Madrisio, Chiesa di Sant'Andrea Apostolo

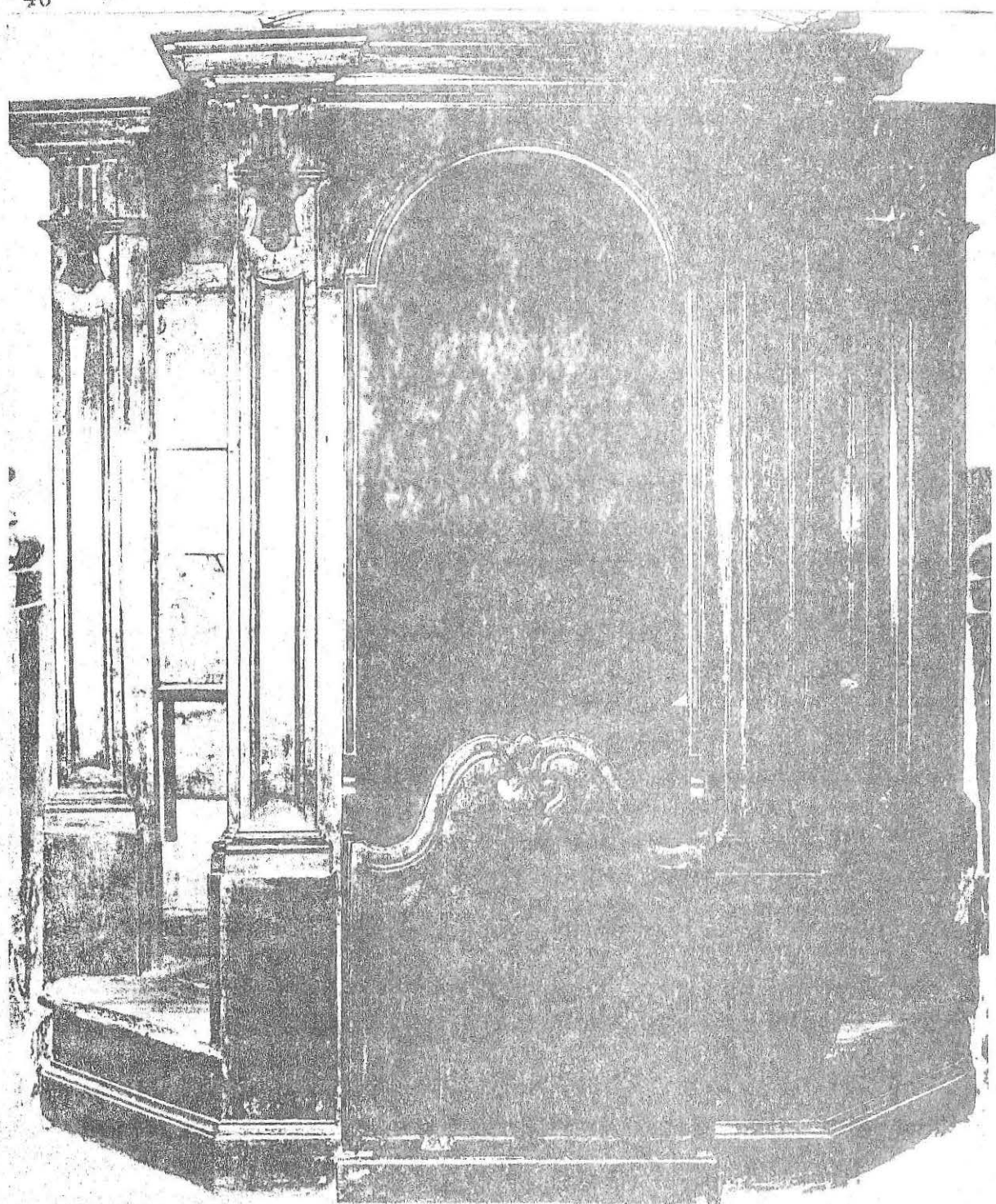
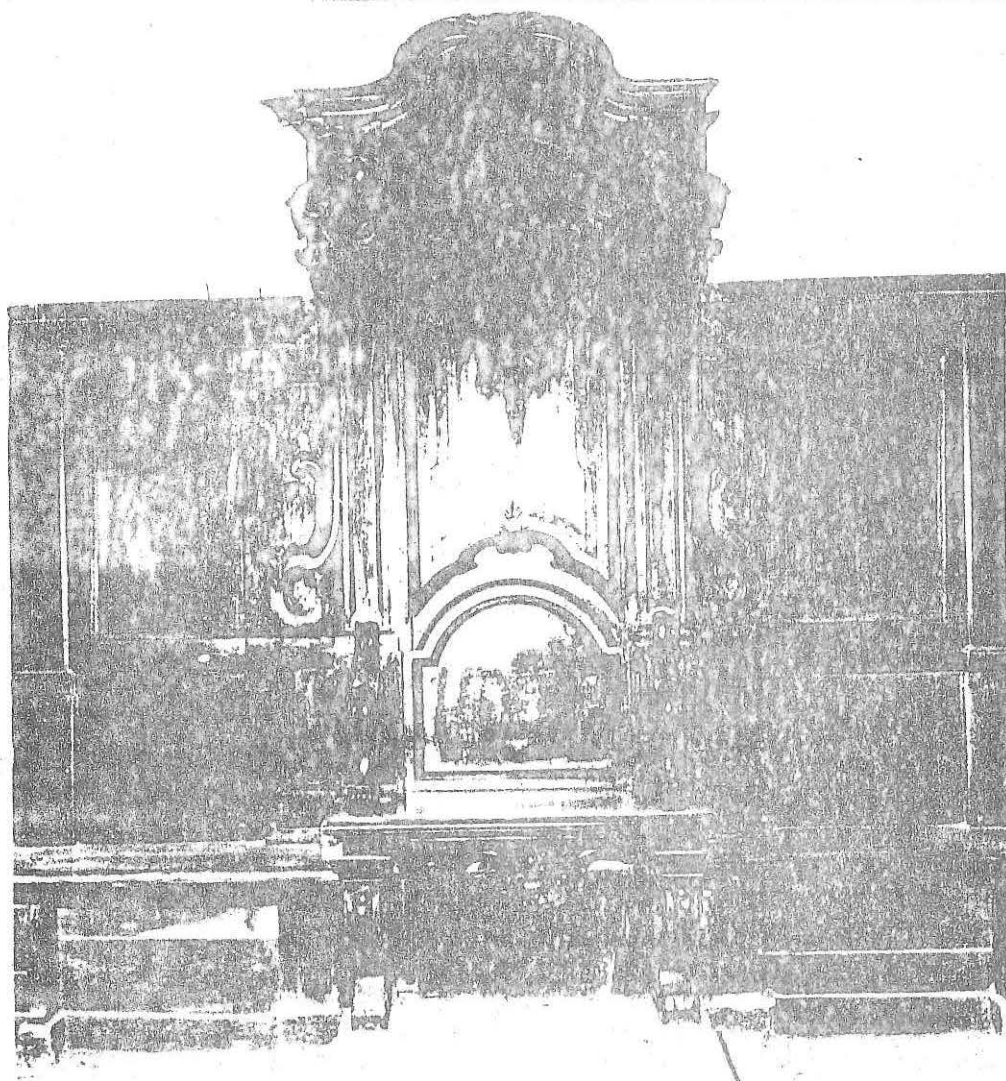
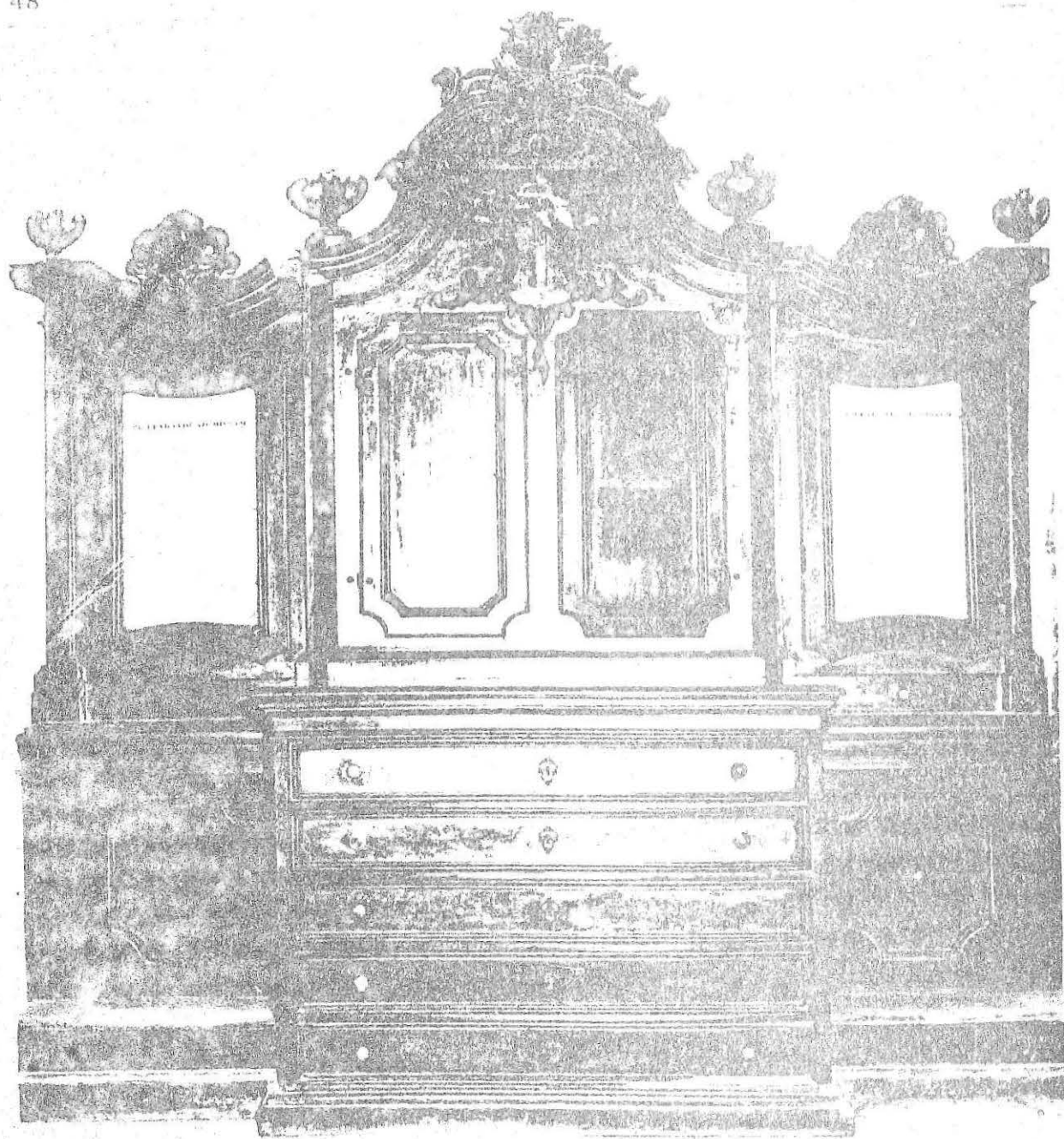



Fig. 2 - CONFESSIONALE
Madrisio, Chiesa di Sant'Andrea Apostolo

CATTEDRA (fig. 3)
Madrisio, chiesa di S. Andrea Apostolo

lavoro estremamente sobrio con intagli decorativi poco profondi, quasi un preludio ad una severità neoclassica. Ben più ricca è la cattedra (fig. 3) dall'alto schienale incorniciato da garbate volute sino alla mossa trabeazione. Legato agli schemi stilistici del Deganutti è l'armadio a due corpi (fig. 4) della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a Villalta. Probabilmente un artigiano locale si è richiamato nel coronamento al più celebre mobiliere cividalese.

CREDENZONE - Fig. 4
Villalta, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo

I rifinimenti compositivi hanno tuttavia il calligrafico rigore del copista. Lo stesso modo di trattare il noce (in questo caso lastronato in radica) lo troviamo nella cattedra di Villalta (fig. 5) dall'alto schie

Fig. 5 - CATTEDRA
Villalta, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo

nale e dai sostegni di base con intagli a riccio richiamo evidente a quella del Deganutti per la chiesa di Sant'Andrea. (Nella stessa chiesa è presente un elegante inginocchiatoio dal bel frontale con volute incorniciantí la tradizionale conchiglia (fig. 6).

Fig. 6 - INGINOCCHIATOIO
Villalta, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo

Il mobile chiesastico friulano nell'età barocca e di conseguenza anche quello presente nel territorio trattato, è quasi sempre legato a prototipi veneti. L'esecuzione è realizzata con tecnica sicura ed equilibrio, come nel credenzone di Ciconicco (3) (fig. 7).

Il mobile a due corpi ha uno schema architettonico ancora molto semplice. Il piano d'appoggio è sobrio e lineare e l'alzata è scandita da quattro lesene sporgenti; l'alta cornice di coronamento ha un timpano spezzato al centro. La lastronatura in radica bianca crea un'elegante effetto cromatico.

Fig. 7 - CREDENZONE
Ciconicco, Chiesa dei SS. Cosma e Damiano

(3) Il credenzone è ancora legato a moduli secenteschi; un interessante esempio, come riscontro, lo troviamo nella chiesa di S. Maria Assunta in Fagagna anche se evidente sia una maggior semplificazione del fregio decorativo.

Indubbiamente la vicinanza di una capitale come Venezia, prima - ria fonte di gusto per tutto il secolo XVIII, influenzò gli artigiani loca li. Nel territorio fagagnese oltre alla committenza sacra senz'altro fu viva quella privata; varie famiglie patrizie avevano là dimora: A - squini, Antonini, Fistulario etc. (4).

Per tutti i mobili sia chiesastici che profani si predilessero sem pre legni duri come il noce e più tardi il ciliegio. (Non dovevano man care tuttavia legni dolci dipinti all'encausto ed una prova la rinvenia- mo nell'armadio laccato della parrocchiale di Fagagna). La devasta - zione napoleonica, cancellando le preesistenti strutture economiche ed i rapporti che si erano maturati attraverso i secoli causò un note vole collasso finanziario in tutta la Regione. La vicina "ex capitale" divenuta un Centro burocratico di secondaria importanza si adeguerà al nuovo verbo stilistico non nella sua essenza, (come ritorno a ca- noni di un'epoca eroicizzante), ma come acquiescente accostamento ad uno stile più sobrio dove l'antico non diviene un archetipo da se- guire "tout cour" ma viene impiegato antistrutturalmente (5).

---

(4) A.S.V. "Indice dei feudi e delle giurisdizioni posti nelle varie provincie del dominio veneto" "La contea e gastaldia di Fagagna colla superiorità e con giurisdizione di 17 ville possesse dalli conti Giovanni Luigi e Francesco e conti Antonino e Daniele fra telli Antonini investiti li 17 novembre 1767 e dal conte Giorgio d'Adda li 18 gennaio 1772 poi Asquini e Manin dal 1738-93".

(5) Inizialmente Venezia si accostò con interesse alla nuova "moda" e già dalla metà del '700 si susseguirono pubblicazioni su statue e reperti presenti in città nelle collezioni private e nei luoghi pubblici; gli stessi fratelli Adam innovatori del gusto inglese dell'epoca furono sensibilmente aiutati nella loro celebre opera: "Ruins of the Palace of the Emperor Diocletan at Spalato" non solo dal Console inglese a Venezia: Smith ma anche dai rappre sentanti più in vista della cultura e della politica veneziana.

La Bottega Fabrizio di Fagagna, già operante nel Sec. XVIII, at - tinse a questo nuovo linguaggio con puntigliosa osservanza anche se del vivace modo barocco conservò certe applicazioni contrastanti nel contesto stilistico adottato. L'area culturale a cui si rivolge sino alla metà del Sec. XIX restò sempre Venezia anche se la città inca pace di promuovere veri modelli autoctoni si rivolgesse ad una "vie des formes" diffusa dai celebrati Charles Percier e P. Francois La Fontaine (6). Le linee degli arredi nel loro rigorismo tendono quasi ad esorcizzare la proliferante vitalità barocca; ma il linearismo com positivo, poi rigorosamente scandito, diverrà sclerosi inventiva. Se mancò tuttavia una vera coscienza stilistica la linea fu tecnica - mente precisa dando compostezza all'insieme.

Per le decorazioni ci si rivolgeva a veneziani già operanti agli inizi del secolo XIX. In Fagagna nel 1850 lavorerà il Santi (Murano 1789-Venezia 1865) (7) che già nel 1824 aveva affrescato il teatro di Udine ed il Palazzo dei Florio. Nella chiesa di S. Giacomo Apostolo sono tuttora presenti quattro affreschi raffiguranti "L'Adorazione dei Magi, il Battesimo di Cristo, La Transfigurazione e l'Ultima Ce na (fig. 8).

---

(6) In Francia vivo era stato l'interesse per i nuovi canoni e splendi di arredi neoclassici erano già stati commissionati dalla Corte di Luigi XVI; un eloquente nome è quello di Jean Demostene Dugourc"arredatore" del fratello del sovrano.

(7) La diffusione dei pittori veneziani in terraferma era dovuta alla grave crisi della città, così dissestata da non offrire lavoro; eloquente prova è la lettera che nel 1828 il Cicognara inviò allo Hayez: "Circa poi li signori veneziani vi posso assicurare che non ne troverete più ...".

Per la stessa chiesa, in occasione dei rinnovi attuati, furono commissionati ai Fabrizio gli stalli con inginocchiatoio (fig. 9) in legno di noce, dai dossali graduati con semicolonne scanalate. Le sobrie specchiature sono decorate con cornici spezzate e con un ricorrente motivo a perline. L'esecuzione è precisa anche se le applicazioni fitomorfe della cattedra risentano di un gusto provinciale. Della stessa bottega è il confessionale (fig. 10) (8) dalla sobria impostazione; sopra la lunetta una decorazione a viluppi legata a un contesto figurativo paesano contrasta con la ricerca stilistica dell'insieme.

In sacrestia v'è un armadio con alzata (fi. 11) attribuibile ai Fabrizio. Il nitore complessivo si attenua nella trabeazione elegantemente decorata. La cimasa, eseguita "a giorno", è invece un'applicazione eccessivamente ridondante, un richiamo barocco atto a produrre un'immagine più vivace.

Della stessa epoca ci sonò tre eleganti poltroncine (fig. 12) probabilmente ascrivibili alla stessa bottega. Le gambe frontali scanalate, diverse da quelle posteriori a pianta quadrata e curvate all'esterno sorreggono il telaio dal liscio sedile; unica decorazione le rosette sui dadi e le volute sulla fronte. I braccioli, lievemente curvi, hanno un sostegno che si torce verso il telaio. Il dorso è decorato con un medaglione incorniciato da foglie d'acanto. Con queste opere tramonta la vera capacità espressiva di questi artigiani che si limiteranno poi a riprodurre stancamente schemi già formulati.

---

(8) Cfr. al "Libro della fabbrica di S. Giacomo" ove si apprende che Fabrizio Giuseppe fu saldato il 31 maggio 1858.

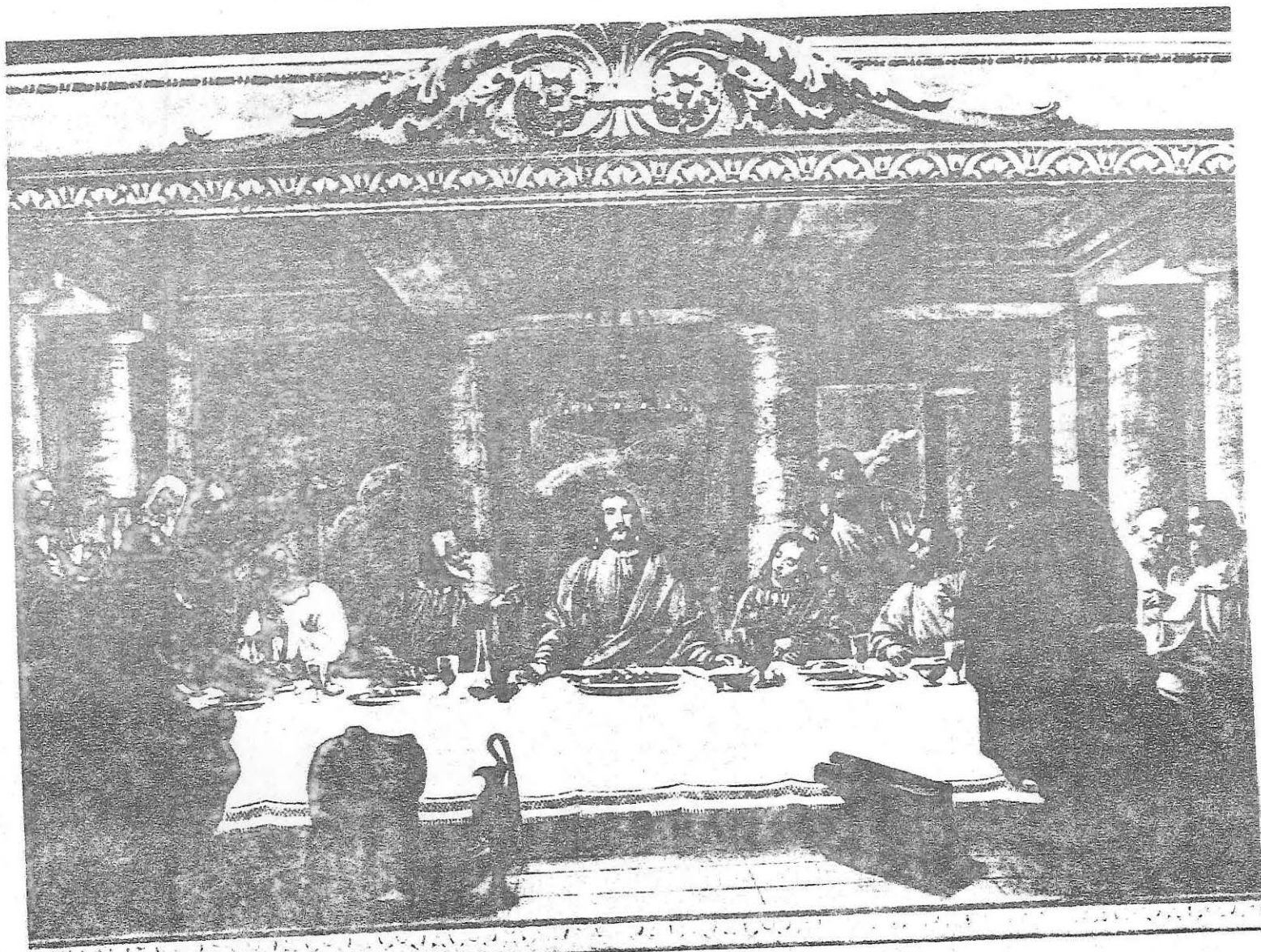



Fig. 8 - L'ULTIMA CENA; S. SANTI (Murano 1789-Venezia 1865)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo

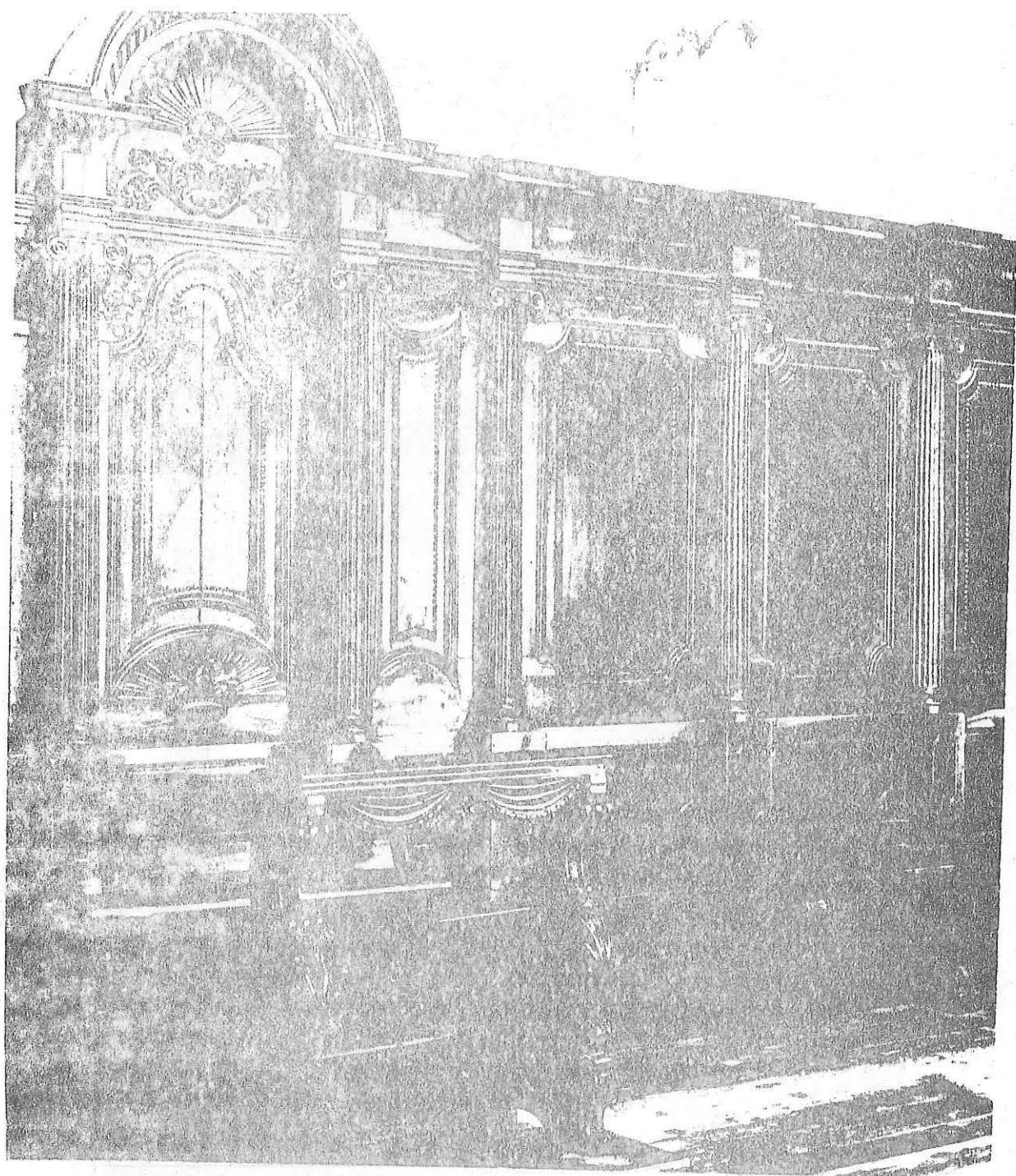



Fig. 9 - STALLI CON INGINOCCHIATOIO
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo

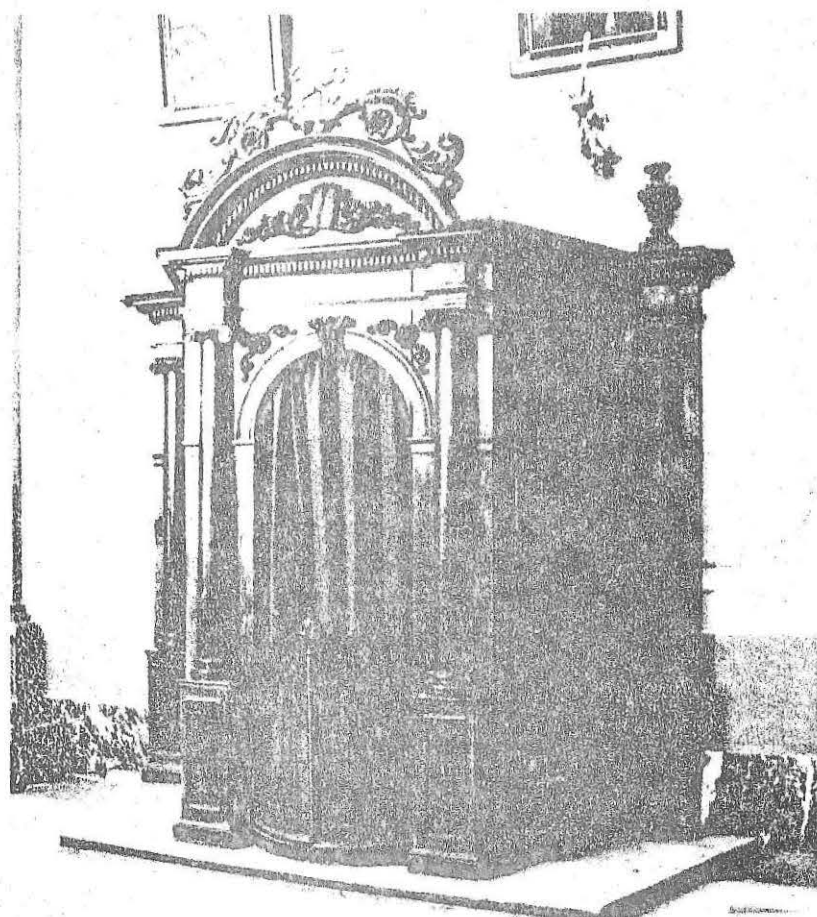



Fig. 10 - CONFESSIONALE
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo

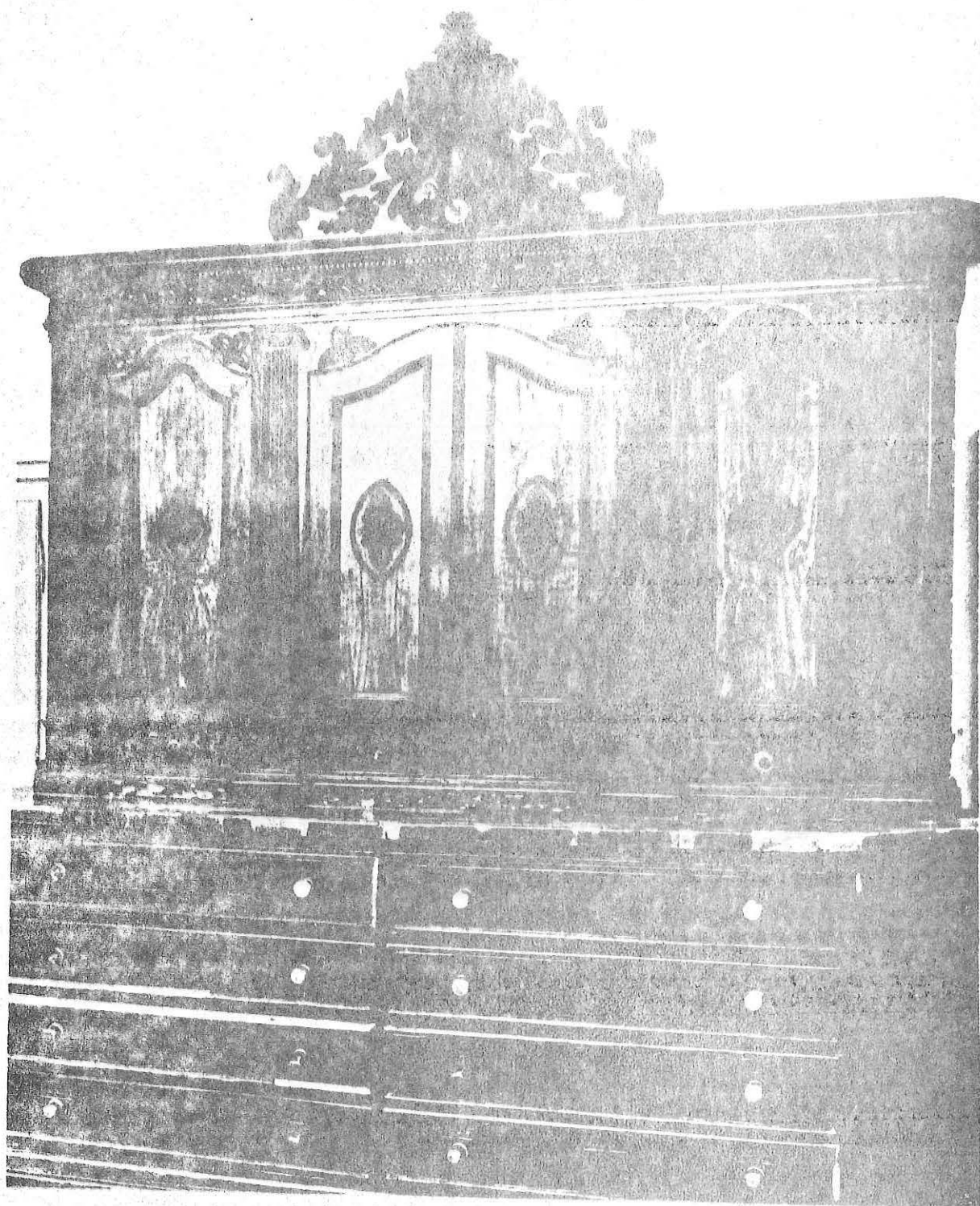



Fig. 11 - CREDENZONE
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo

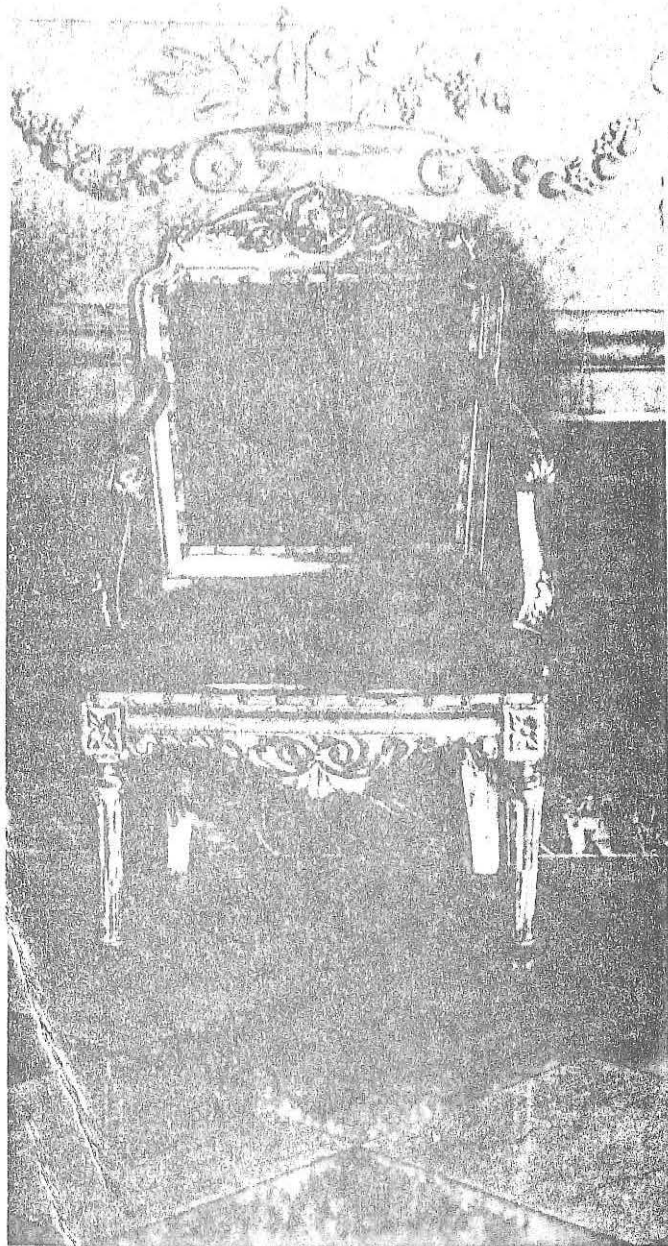



Fig. 12 - Serie di tre POLTRONCINE
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo

# L'OREFICERIA SACRA DEL TERRITORIO DI FAGAGNA

In occasione di questo repertorio di argenti fagagnesi la totalità del materiale trattato è chiesastico data l'alienazione di gran parte dei soggetti profani di proprietà privata, raramente oggetto di tutela e conservazione; per quanto riguarda le suppellettili sacre, a buon diritto si può affermare che l'oreficeria veneziana si diffuse massicciamente nel territorio enunciando così i nuovi stilemi compositivi in voga nella capitale. Per quasi tre secoli il Friuli attinse a questa produzione. Nel repertorio rinvenuto a Fagagna, le tipologie si ripetono spesso con lievi varianti anche se appartengono a Botteghe diverse (alla metà del '700 in Venezia ve n'erano circa 250, con più di tremila iscritti all'arte come è attestato dalla relazione presentata dal Priore della Corporazione ai Priori della zecca).

La lavorazione, condotta su larga scala e spesso domiciliare permetteva una notevole riduzione di costi, così la produzione risultava alla portata di una vasta fascia d'acquirenti. I pezzi reperiti sono quasi tutti ascrivibili ai secoli XVI e XVII, ma, nonostante la presenza dei punzoni la datazione non può essere precisa a causa dei modi lenti di trasformazione della suppellettile chiesastica dalle strutture ormai codificate.

Con il secolo XVIII e l'enorme diffusione delle stampe si crea una corrente stilistica abbastanza uniforme, mancando nell'ambito dell'oreficeria religiosa veneziana veri e propri "dissinateurs". Si evidenziano così nei pezzi di Fagagna i motivi tardo-manieristici del '600 ripetuti con garbato equilibrio sino ai modelli settecenteschi dalle raffinate costolature che costituiscono l'unica decorazione.

Armoniose nei calici sono le sottocoppe a corolla attestanti un gu-

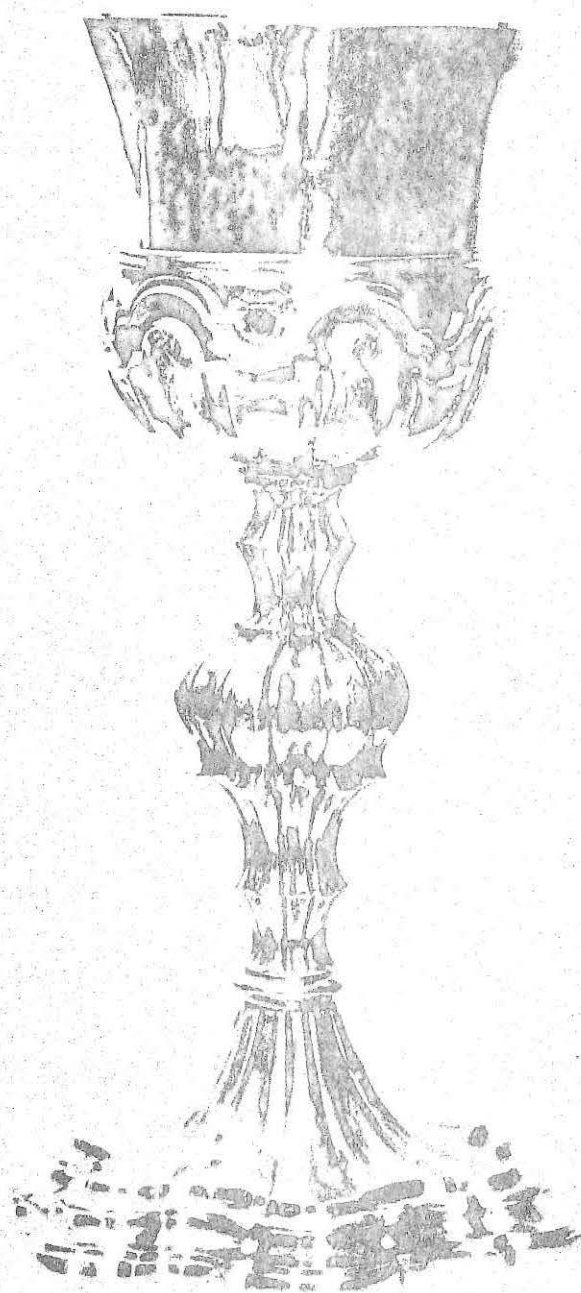
sto più sobrio. Raffinato esemplare è il calice dono del nobile Pecile per la chiesa di S. Giacomo e datato 1738; qui, nelle minute decorazioni incise si ricordano motivi già cari alle botteghe d'Augsburg, l'altro grande centro orafo nei secoli XVI e XVIII. (Alcuni orafi d'Augsburg operarono infatti in Venezia ed in Padova, basti menzionare i Gaap).

Gli ostensori che sono stati catalogati si richiamano al tradizionale motivo "a soleil" diffuso dal sec. XVII; (quello di S. Giacomo tuttavia poggia su un piede fatto certamente per un calice!); i turiboli e le navicelle sono impreziosite da racemi bacellature ed incisioni. Interessanti nel loro nuovo linguaggio sono gli argentei reliquiari di S. Giacomo ove già affiora una "sensiblerie" di gusto classico, a prova dello smuorire del barrocchetto che tanta fortuna aveva avuto. Interessanti, per la storia della chiesa fagagnese, sono i reliquiari della metà ottocento dono del cardinale Fabio Maria Asquini, figura così importante nella vita religiosa friulana. Nella suppellettile trattata è presente anche un pezzo legato al "revival" gotico che tanto successo ebbe nell'800 e questa moda "antiquaria" è infatti espressa nel calice donato a S. Giacomo dalla sig.na Nigris, un altro munifico personaggio di Fagagna.

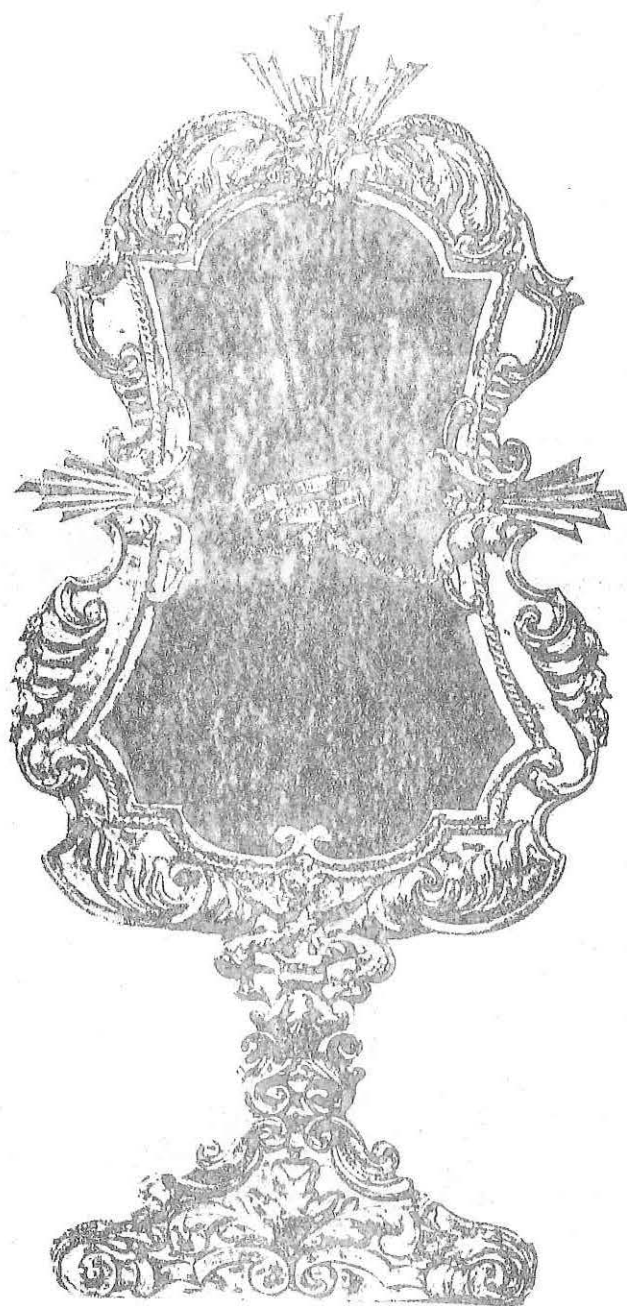
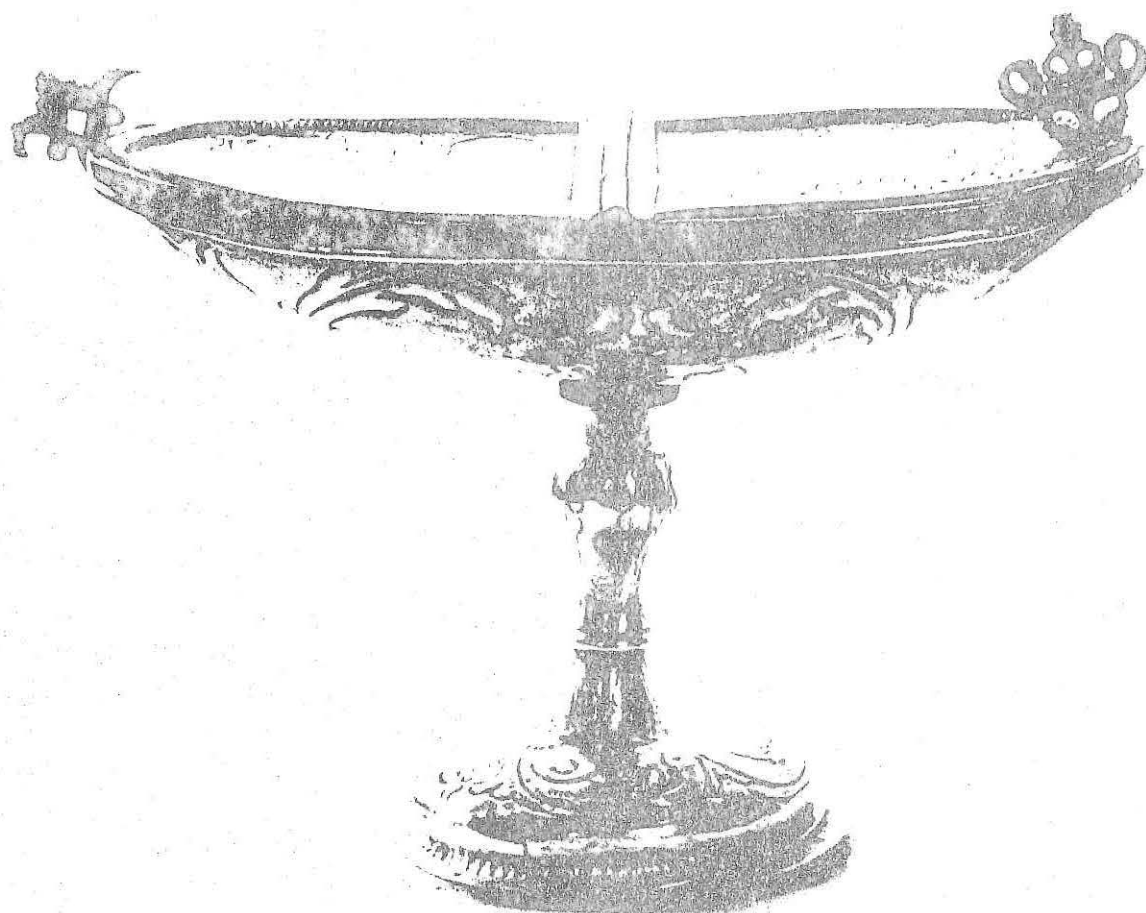
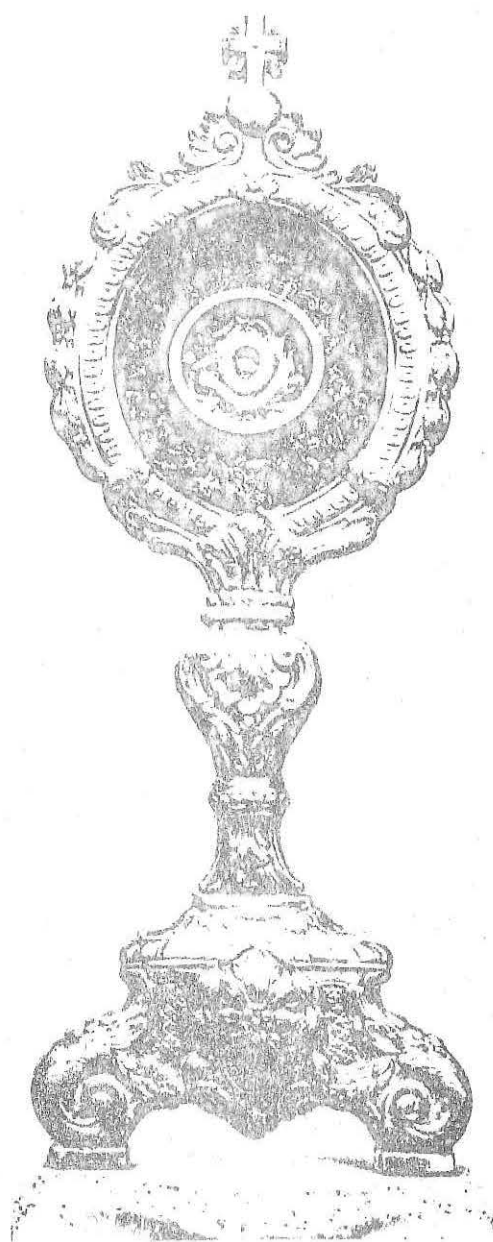
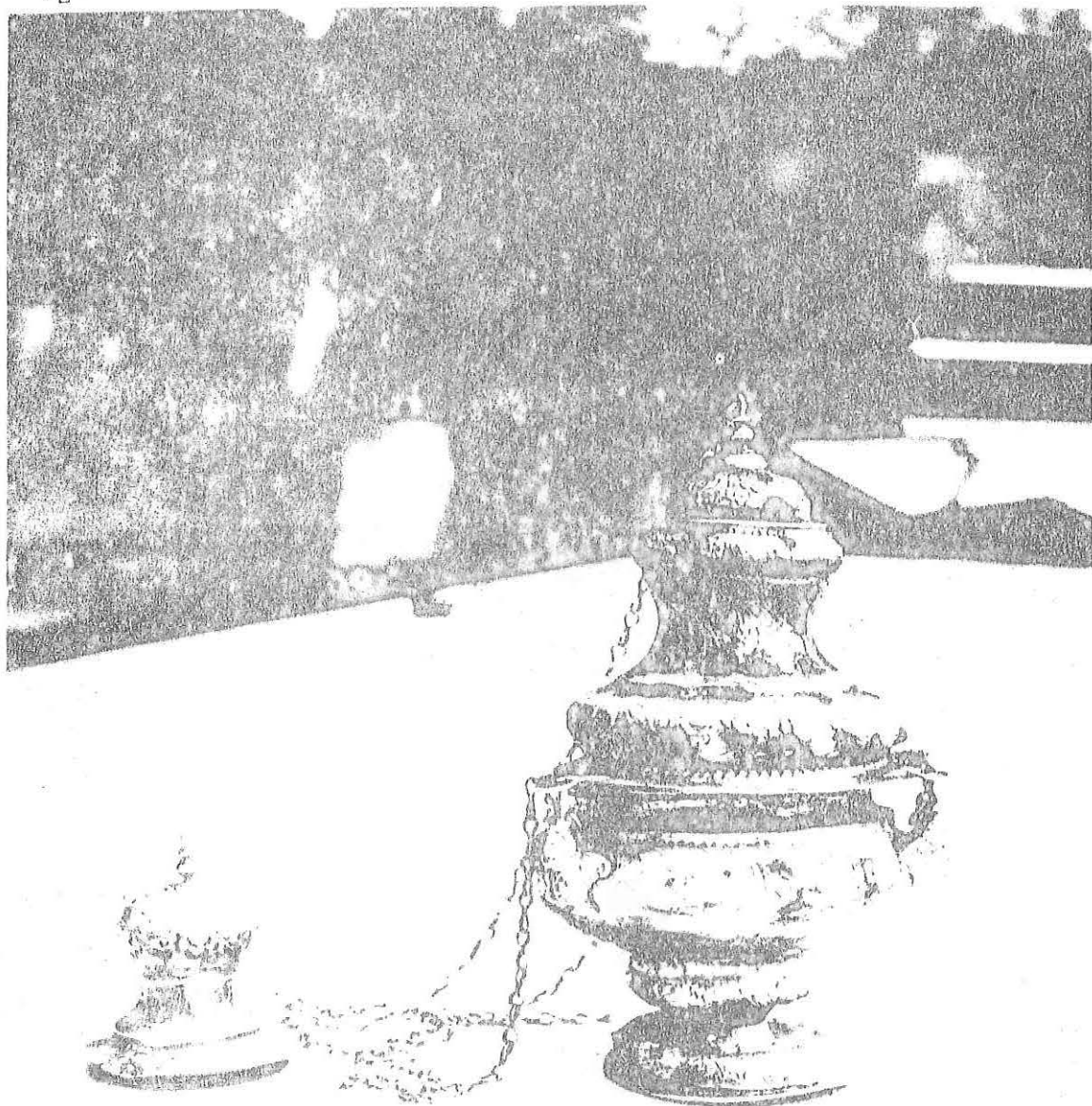
Gilberto Ganzer

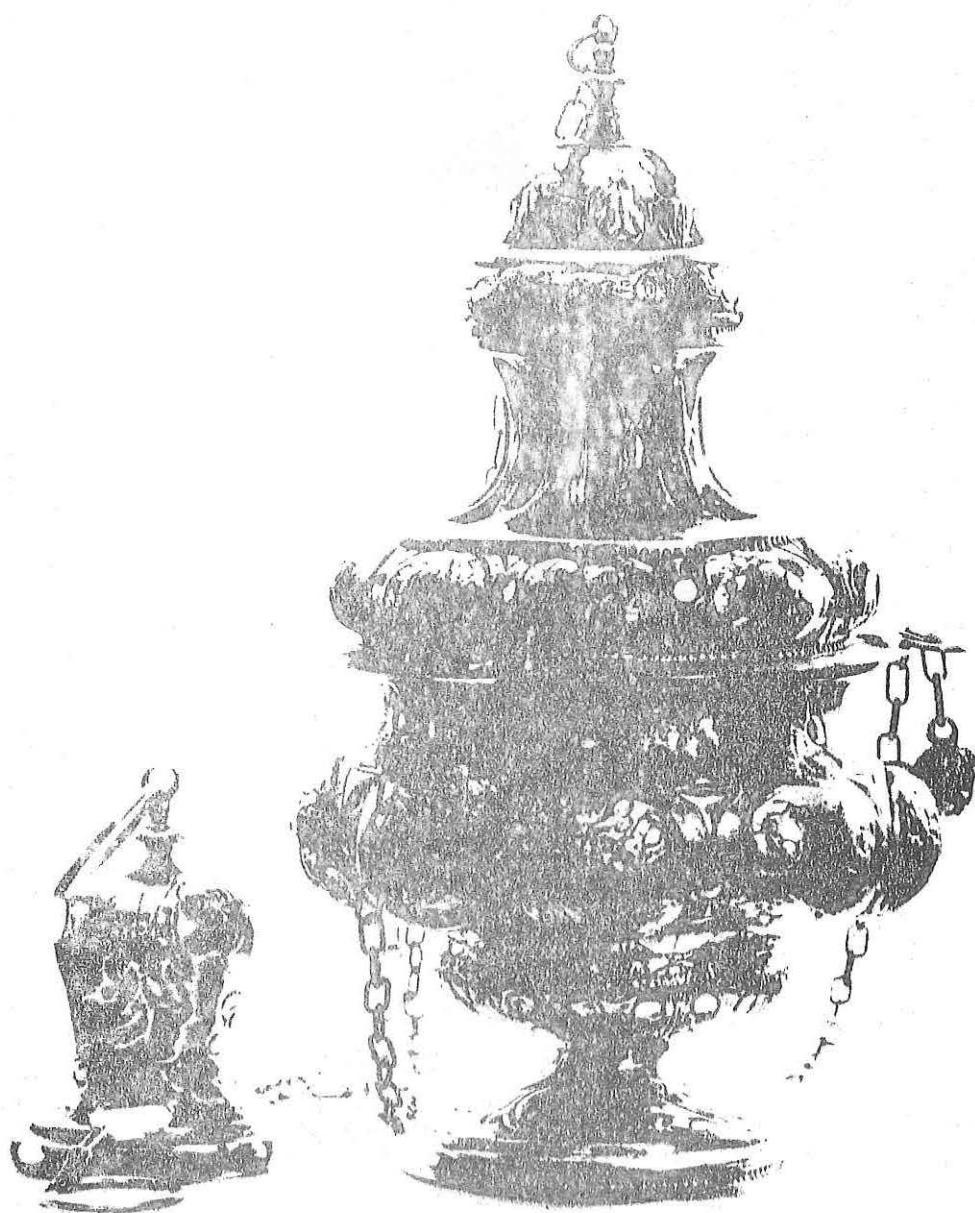
Calice (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato, h cm. 22,5; O base cm. 12,3
Sul piede circolare e il sostegno della coppa, lievemente traforato, sono incise testine d'angelo e festoni di frutta. Sul nodo sono applicate teste alate.

Calice (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato con doratura, h cm. 23,5; O base cm. 12,8
Piedestallo a pianta esagonale con sostegno della coppa a corolla.

Turibolo e Navicella (Sec. XVII)
Ciconicco, chiesa dei SS. Cosma e Damiano
Il vaso, lavorato a bozze, reca come appicagnoli tre testine d'angelo. Menzionato nell'inventario "degl'Argenti et Utensili", redatto da Francesco Cavedalis in occasione della visita del patriarca Dionisio Delfino del 16 giugno 1700, è un lavoro di buona fattura, eseguito da bottega veneziana, operante nel Seicento.

Calice (Sec. XVIII datato 1738)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo (Canonica)
Argento sbalzato inciso e parzialmente dorato, h cm. 25,7, O base cm. 9,7
Pianta sagomata, con stelo e sostegno della coppa recanti specchiature con motivi fogliacei su fondo granito. Il calice, lavorato con eleganza e sobrietà, è stato donato alla chiesa di S. Giacomo nel 1738 dal nobile Gabriele Pecile di Fagagna.

Serie di due ostensori "a sole" (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato, cesellato con parti fuse e dorate, h 47,5xms 26
Il piede circolare ha motivi incisi a fogliame, tre puttini alati recano i simboli della passione; lo stelo ha il nodo con testine alate. La raggiera dorata e, intorno alla teca vi è una corona fogliacea alternata con sei testine d'angelo. In alto campeggia il Redentore con bandiera crucifera.

Calice (Sec. XVIII)
Madrisio, Chiesa di S. Andrea Apostolo
Argento sbalzato e parzialmente dorato, h cm. 28; O base cm. 14,8
Piede sagomato a smussi. Gambo e sottocoppa lavorati a larghe coste, ma lisci. Esemplare di buona fattura che richiama i moduli compositi tipici dell'oreficeria veneziana della fine del Sec. XVIII

Reliquiario di S. Bartolomeo, Sec. XVIII (datato 1749)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato, h cm. 58,5
Applicato su sostegno di legno. Piede e stelo lavorati con motivi fitomorfi. Attorno al ricettacolo si dispongono elementi fogliacei su fondo granito. Custodisce un osso del braccio di S. Bartolomeo. La reliquia è stata portata da Roma, forse prima del 1500, dalla Basilica di S. Bartolomeo sull'isola omonima. Nel 1749, 7 aprile "si fece il trasporto della reliquia di S. Bartolomeo dal vecchio reliquiario in uno nuovo d'argento".

Navicella (Sec. XVII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato e cesellato, cm. 14,3x8,2
Il piede circolare, il nodo e il vaso recano larghi motivi vegetali su fondo granito.

Serie di quattro reliquiari (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato e cesellato, h cm. 61
Applicato su sostegno di legno dipinto. Base sagomata a tronco di piramide triangolare, con ornati di fiori e foglie intercalati a volute. Ricettacolo a disco con ornamenti in filigrana.

Turibolo (Sec. XVIII
Madrisio, Chiesa di S. Andrea Apostolo
Argento sbalzato e cesellato, cm. 31x10,7
Struttura a vaso molto espanso nella parte inferiore, montato su picco lo piede circolare. Testine di cherubini applicate a rilievo sorreggono la catenella. Parte superiore traforata. Il vaso reca sbalzata l'immagi ne della Madonna con Bambino. L'opera, che segue la forma tradiziona le dei turiboli barocchi, è databile nella seconda metà del Settecento e assegnabile a bottega veneziana, come certifica l'emblema del cigno che divide le iniziali ZP.

Calice (Sec. XVII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato, h cm. 22; O base cm. 11,2
Piede circolare. Nodo a vaso. Sostegno della coppa lievemente traforato, recante un motivo a fogliame e frutta.

Turibolo (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento sbalzato, cesellato, cm. 30x11,3
Lavorato a bozze sbalzate, recanti motivi fogliacei su fondo granito. Tre testine d'angelo fermano le estremità della catena

Calice (Sec. XVIII)
Fagagna, Chiesa di S. Andrea Apostolo
Argento sbalzato e parzialmente dorato, h cm. 24,2; O base cm. 12
Piede, nodo e sottocoppa sagomati a larghe coste. Stilisticamente è di matrice veneziana, l'opera, lavorata con buona proprietà, è ascrivibi-le alla metà del Settecento.

Calice (Sec. XX, datato 1927)
Fagagna, Chiesa di S. Giacomo Apostolo
Argento fuso, sbalzato e cesellato; h cm. 42,5; O base cm. 9,2
Sul piedestallo a pianta esagonale, entro formelle ovali, sono ricavate le figure dell'Annunciazione, della fuga in Egitto, della Natività, alternate con tondi raffiguranti le mezze figure di S. Bartolomeo, S. Giovanni E., S. Giacomo Ap. Nodo a edicolette gotiche recanti tre figure di oranti. Il calice è stato donato dalla sig.na Nigris di Fagagna a memoria del fratello, morto nel 1927, come dall'iscrizione.

# UN INEDITO DEL PILACORTE A FAGAGNA

Il Comune di Fagagna conserva alcune testimonianze di scultura in pietra del periodo rinascimentale, degne di particolare attenzione che la scrivente ha avuto modo di reperire durante la ricognizione a tappeto svolta per conto del Centro regionale di catalogazione di Passariano.

Non si tratta di episodi artistici di ampio respiro, ma di acquasantiere, fonti battesimali, portali e bassorilievi, ossia di manufatti di modeste proporzioni che tuttavia testimoniano l'operato di quella larga schiera di scultori e lapicidi lombardi che in Friuli e, in particolare, in questa area collinare, ha lasciato la sua originale impronta e il messaggio di una religiosità autentica e costruttiva.

Questi intagliatori in pietra, che si stabiliscono in Friuli dopo la metà del secolo XV, informano numerose chiese, dalla pianura friulana fino in Carnia, della loro arte: esuberante per il gusto della decorazione e abile nell'intaglio della pietra, legata ai caratteri stilistici dei grandi scultori lombardi e veneziani, operanti sullo scorcio del Quattrocento e i primi anni del secolo successivo.

Giovanni Antonio Pilacorte, Bernardino da Bissone e Benedetto degli Astori sono presenti von le loro opere a Fagagna, a Moruzzo e nei dintorni.

Del lombardo Benedetto degli Astori, nativo da Dossena, vissuto nella prima metà del Cinquecento in Friuli, dove lascia traccia del suo operato a Belgrado di Varmo e, particolarmente a Cividale, la chiesa parrocchiale di S. Margherita del Gruagno (Moruzzo) conserva un fonte battesimale, documentato e datato 1546 (1) (Fig. 1)

Il brano scultoreo, nel gioco di fiorami, candelabri e figure di puttini denuncia la matrice rinascimentale, ma tradisce un fare mo

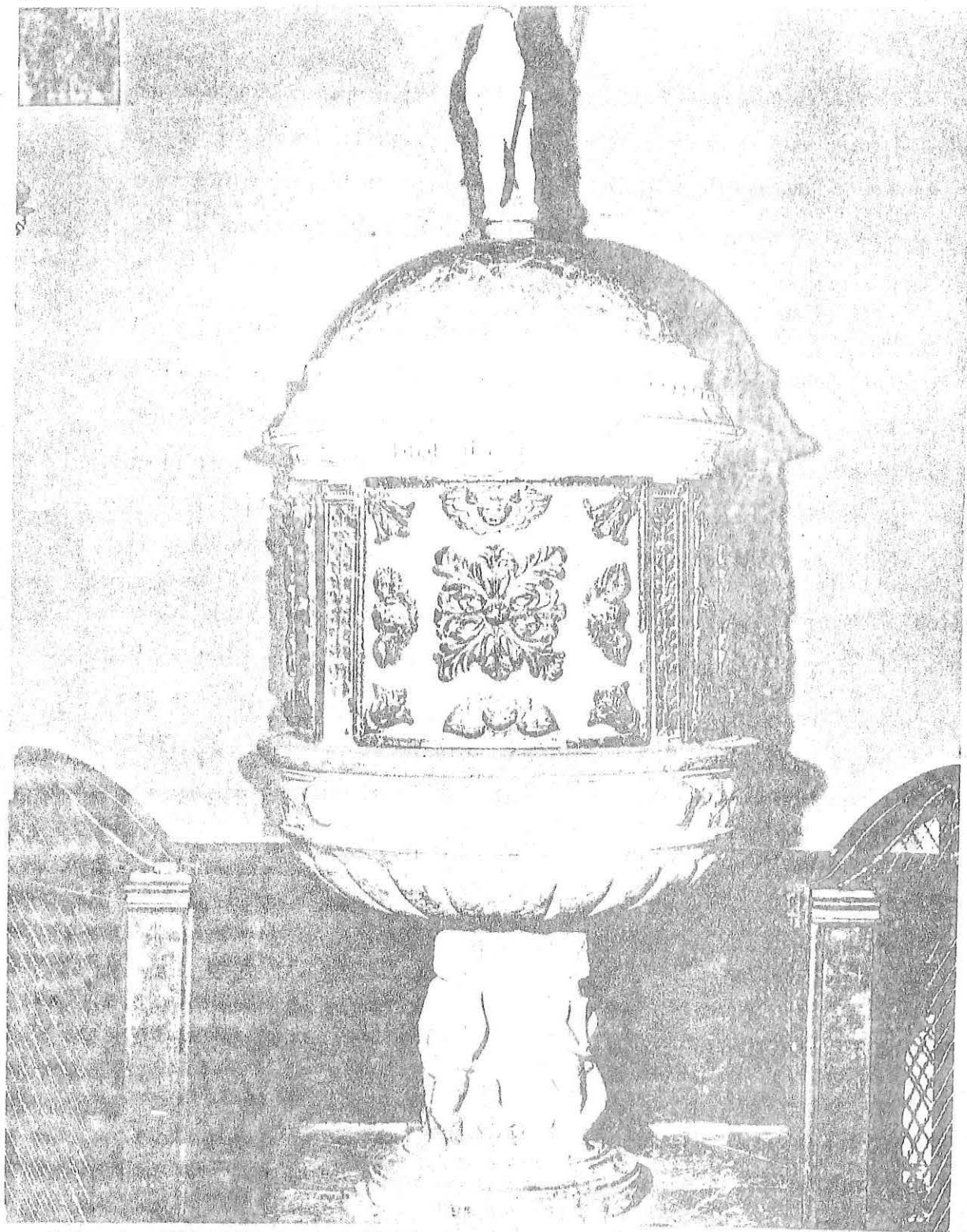



Fig. 1 - FONTE BATTESIMALE (Sec. XVI)
Chiesa di S. Margherita del Gruagno

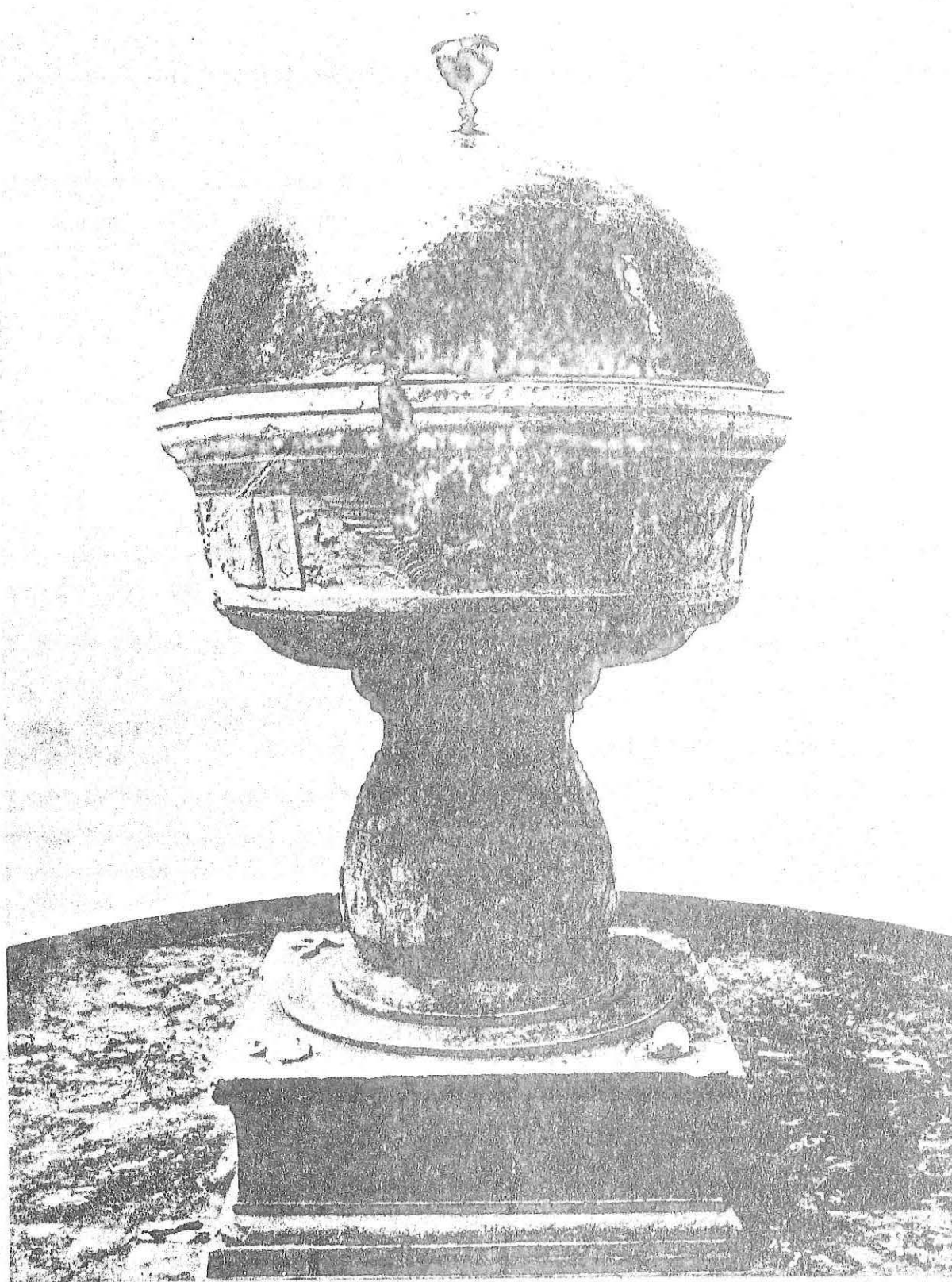



Fig. 2 - FONTE BATTESIMALE, Sec. XVI (datato 1516)
Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano a Ciconicco

desto e grossolano, ben diverso da quello di una seconda scultura, ubicata nella parrocchiale di Ciconicco.

Si tratta di un altro fonte battesimale, datato 1516, attribuito dalla scrivente a Bernardino da Bissone (2), il migliore interprete degli stilemi rinascimentali tra i lapicidi lombardi operanti in Friuli, dotato di uno scalpello raffinato ed elegante, oltrechè di una rara disponibilità architettonica.

Il lavoro di Ciconicco che riflette i caratteri tipici della poetica bissoniana, nonostante qualche novità iconografica (come la teoria di cherubini) (fig. 2), palesa una esecuzione qualitativamente meno alta rispetto alle acquasantiere delle cattedrali di Udine, di Venzone e di Tolmezzo. Tuttavia, il suo è un fare più raffinato di quello usato dal più famoso tagliapietra lombardo, Giovanni Antonio Pilacorte, spesse volte carente dal lato esecutivo.

Più fecondo del Bissone, che tutto sommato ha un corpus d'opere abbastanza limitato, il Pilacorte satura il Friuli dei suoi lavori, non sempre di alto livello artistico, spesso anzi caratterizzati da un linguaggio che sfiora quello artigianale.

Anche Fagagna conserva una testimonianza dell'abile "mestierante" lombardo: si tratta del fonte battesimale della chiesa di S. Maria Assunta, documentato e datato 1504 (3) (Fig. 3).

Nel nutrito catalogo del Pilacorte (una settantina di opere disseminate nella nostra regione, dalla montagna al mare), mancava fino al recente censimento del patrimonio artistico di Fagagna, un gruppo scultoreo di indubbio valore, che chi scrive ha avuto la ventura di scoprire in una viuzza della stessa Fagagna.

L'opera consiste in un bassorilievo di modeste proporzioni, raf-

Fig. 3 - FONTE BATTESIMALE, Sec. XVI (datato 1504)
Chiesa di S. Maria Assunta in Fagagna

figurante la Madonna col Bambino e (probabilmente) S. Antonio Abate, scolpito in pietra bianca e murato sulla facciata di una casa ormai cadente di via Cecconaia (fig. 4).

In esso, la Vergine che sta allattando il Figlio, è collocata sopra la coppa di una finta acquasantiera, con una soluzione iconografica nuova per i repertori del Pilacorte e di indubbio effetto.

A sinistra, in secondo piano, si staglia la figura del santo. La resa scultorea, pur nella durezza tipica della plastica lombarda, che trascina ricordi ancora romanici, è agile e sicura: oltre al tenero arcuarsi della Madonna, la quale, collegandosi col Bambino, viene a creare una gustosa ritmica quasi circolare, si nota la bellissima figura del santo, evocato con pochi ma sicuri fendenti di scalpello; esso, fra l'altro, introduce un elemento di rottura e di superamento di una impostazione centralizzata e bilanciata di tipo quattrocentesco.

L'opera mostra alcune sorprendenti analogie con tutta la produzione certa del Pilacorte, soprattutto con un bassorilievo simile che si trova in Jalmicco di Palmanova.

Questo inedito "insospettato" dimostra che la funzione del Centro regionale di catalogazione consiste non solo nel verificare, attraverso il censimento capillare, l'esistenza di un patrimonio artistico collettivo, ma altresì nel favorire una visione più completa dell'attività scultorea di artefici già ampiamente studiati, come ad esempio il Pilacorte.

Renata Vit

Fig. 4 - Rilievo raff.: LA MADONNA CON BAMBINO E SANTI, Sec. XVI (1504 ?)
Fagagna Casa di via Cecconaia

## N O T E

(1) Cfr. G. BIASUTTI in, S. Margherita del Gruagno e la sua storia, pp. 105 e 120.

(2) G. BERGAMINI, La scultura a Venzone dal Romanico al Rinascimento, lo attribuisce a qualche "scolaro o imitatore" di Bernardino da Bissone; per la scrivente invece è opera certa del Bissone; cfr. R. VIT, L'Attività friulana di Bernardino da Bissone, pp. 60-61.

(3) L'opera, datata e firmata dal Pilacorte è documentata come risulta nel libro dei Camerari conservato presso l'archivio parrocchiale di Fagagna.

# III
# ESEMPLARI
# SCHEDE

| ITO | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale | Categoria N. |
|---|---|---|---|---|
| DICI | | ITA: | 61/4/S | SITO |

LOCALIZZAZIONE — Provincia UDINE — Comune FAGAGNA

Topografica e Catastale: Fg. 16 All. A-B-C

DENOMINAZIONE: FAGAGNA

DESCRIZIONE (Topografica, Geografica, Economica, Storica, Urbanistica): Capoluogo di Comune, sorge in zona collinosa costituente la parte meridionale dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. E' situato a Nord-Ovest da Udine da cui dista 14 Km. E' dominato da un rialzo su cui permangono resti dell'antico castello. La sua origine viene fatta risalire ai tempi di Roma repubblicana. Il nome Fagagna pare derivi da quello della Famiglia dei Fanii cui venne affidata in colonia tale località al tempo delle spartizioni dell'agro aquileiese. Le prime notizie della sua esistenza risalgono al 983 contenute nel diploma con cui l'Imperatore Ottone II concede il Castello di Fagagna al patriarca Roboaldo. In giurisdizione ai patriarchi rimase fino al 1420 anno in cui subentrò il dominio della repubblica veneta. Divenne comunità libera dal 1370 ed in seguito fu sede del Parlamento Friulano. Sorgeva sulla via che collegava Concordia con Giulio Carnico fatta costruire nel 752 da Cesare Augusto.

STATO ATTUALE: Il tessuto urbano del centro storico è ancora in buono stato nonostante recenti insediamenti edilizi mal inseriti nel contesto.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO: Auspicabile il recupero del patrimonio edilizio esistente

DANNI EVENTUALI: Errati interventi di recupero ed inadeguati inserimenti di nuove costruzioni

PROTEZIONE ESISTENTE — Natura e vincolo: Legge 6.8.1967 n. 765 art. 17, comma 5°; P.R.G. — Estensione: — Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE PREVISTA: Piano particolareggiato

BIBLIOGRAFIA DI BASE: A. TONUTTI, Fagagna - Cenni Storici

OSSERVAZIONI: Le caratteristiche del sito richiedono piani adeguati p[illegible] suo recupero e

Redatta da arch. F. Venier il gennaio 8[illegible]

| S. | COMUNE | CENTRO AB. | CENTRO ST. | CENTRO AB. | CENTRO ST. |
|---|---|---|---|---|---|
| 51 | 6257 | 3368 | | | |
| 61 | 6029 | 3252 | | | |
| 71 | 5252 | 2759 | | | |
| 79 | 5255 | 2916 | | | |

CI

REGIONE: FRIULI-VENEZIA G. PROVINCIA: UDINE COMUNE: FAGAGNA

ABITANTI: 2916 ANDAMENTO DEMOGRAFICO: In ripresa

DESCRIZIONE GEOGRAFICA: Sorge a 177 s.l.m. in zona collinosa costituente la parte meridionale dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Si trova a Nord-Ovest da Udine da cui dista 14 km. Il territorio comunale misura km. 37 e fa parte del Mandamento di S. Daniele.

PERMANENZE URBANISTICHE: L'impostazione urbanistica venutasi formando nei secoli precedenti è globalmente rispettata, permangono diversi nuclei originali da poco congiunti da recenti edificazioni.

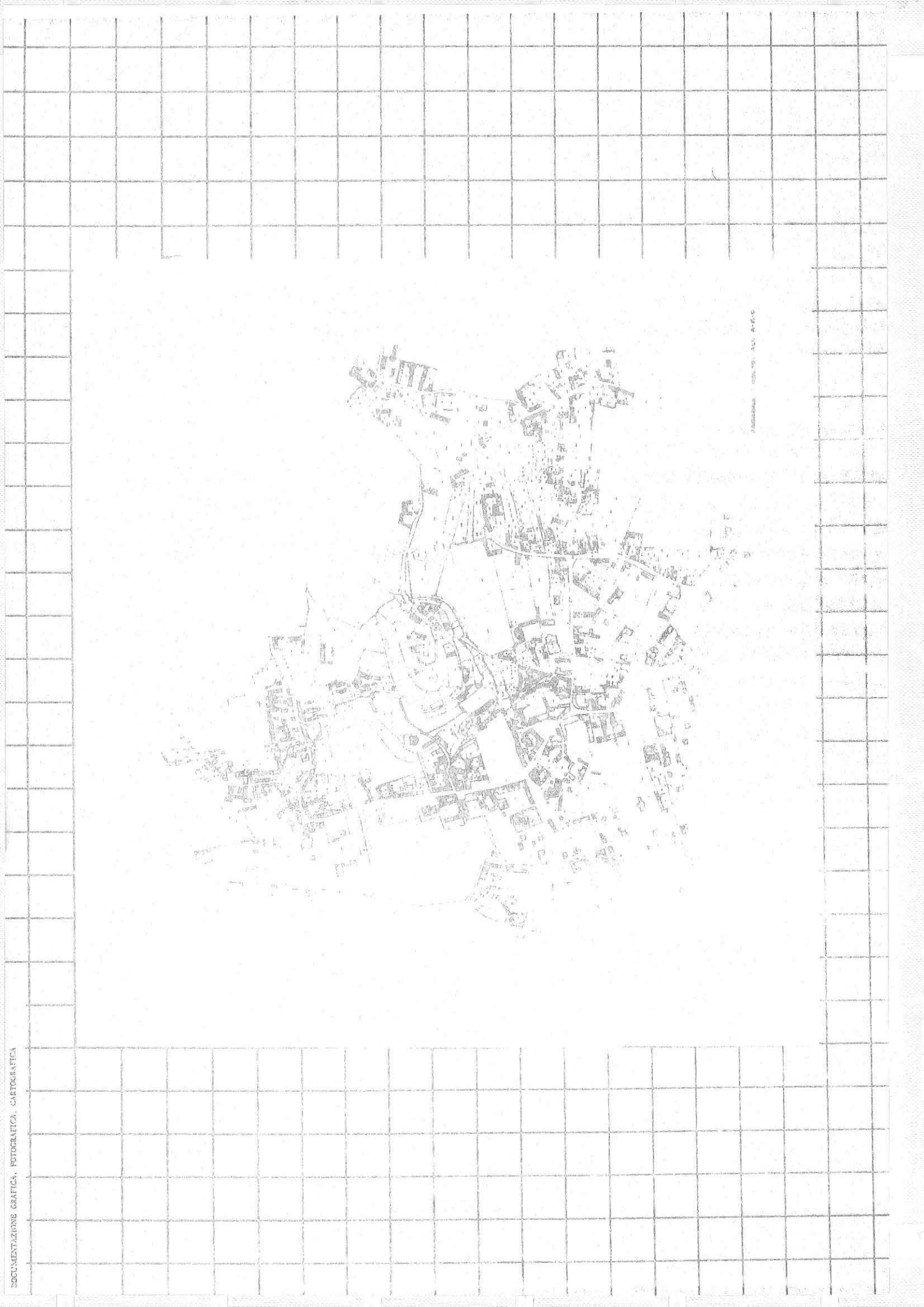
CARATTERI AMBIENTALI: La cittadinanza è dominata dal rialzo del Castello; l'edilizia minuta percorsa da strette stradine coabita con edifici di tipo padronale molto più grandi e differenziati.

TIPOLOGIA URBANA: Edifici a schiera, del tipo a pettine o a corte, posti lungo le vie e le piazze, le differenze di forme e dimensione evidenziano il tipo di proprietà. I fabbricati comprendono due o tre piani più la soffitta, sono in sassi o pietre squadrate con gli orizzontamenti ed i tetti in legno e manto in coppi.

CONDIZIONE ORIGINARIA: Cittadina dedita all'agricoltura ed al commercio.

CONDIZIONI ATTUALI: Prevale l'attività commerciale.

STATO DELLA POPOLAZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Abbastanza buono

| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale | | |
|---|---|---|---|---|
| CODICI | ITA: | 61/183/MON 11 | 237.1 | MONUMENTO |

Provincia UDINE | Comune Fagagna | Frazione

Località collina del Cardinale | Denominazione CASTELLO DI FAGAGNA | Catasto F.16 n.i 361-362-368-369-370-371-373/1/2-387-part.lle A-B

ISOLATO E CONTESTO Su cima pianeggiante di colle che domina il paese a q.233. | TAV.I.G.M. 1:25000 FAGAGNA Long. 0.38.06 Lat. 46.06.50

EPOCA X secolo | UTILIZZAZIONE ATTUALE Meta di passeggiate, prato, chiesetta e campanile, trattoria.

DESCRIZIONE Tracce di tutta la cinta dalla quale sporge nell'angolo Nord-Est un muro semicircolare. Resti consistenti di un torrione quadrato in rovina. Un'altra torre serve da campanile per la chiesetta del castello. Resti di altre mura integrati nell'osteria sottostante. Porta di una cinta esterna con un foro ad arco acuto ed uno a tutto sesto.

| STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) | Struttura portante | Parti complementari | Copertura | Interno | UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) | Grado I.P.C.E. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | A B ~~C~~ | A B C | A B C | A B C | A B C | 1 |

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA Sui monumenti e sull'ambiente.



OSSERVAZIONI

Redatta da: arch. ALDO NICOLETTI, arch. GIORGIA KÖNIG — il Dicembre 1974

Controllata da: — il

Riveduta da: — il

porte: a Nord porta [illegible], verso [illegible] porta Ferrea e verso Sud porta di Borgo. Varie costruzioni addossate all'interno della cinta e tre torri. Casa della comunità quattrocentesca. Restano il tracciato della cinta con parti in elevazione, le parti basse delle torri e la casa della comunità. Resti di altro edificio integrato nell'osteria.

Evoluzioni subite

983 esistente
1214 parzialmente distrutto
1248 restauro
1304 assediato e conquistato
1313 incendio
1328 restauro
1339 conquistato
1349 o 1350 assedio
1361 assedio
1411 assedio e conquista
1511 distruzione

Materiali

Murature in pietrame con particolari in pietra squadrata di calcare.

Utilizzazione proposta

1550 in rovina (poi cava di pietra squadrata.

Interventi di restauro

Torre, ora campanile, alterata da cella campanaria sopraelevata con blocchi di cemento.

Caratteristiche particolari

Portone ad arco acuto di cinta esterna: porta Borgo.

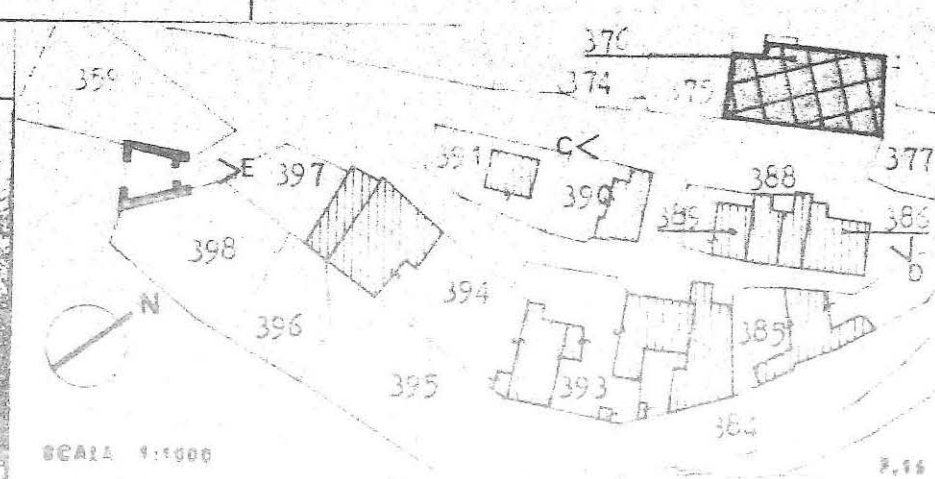
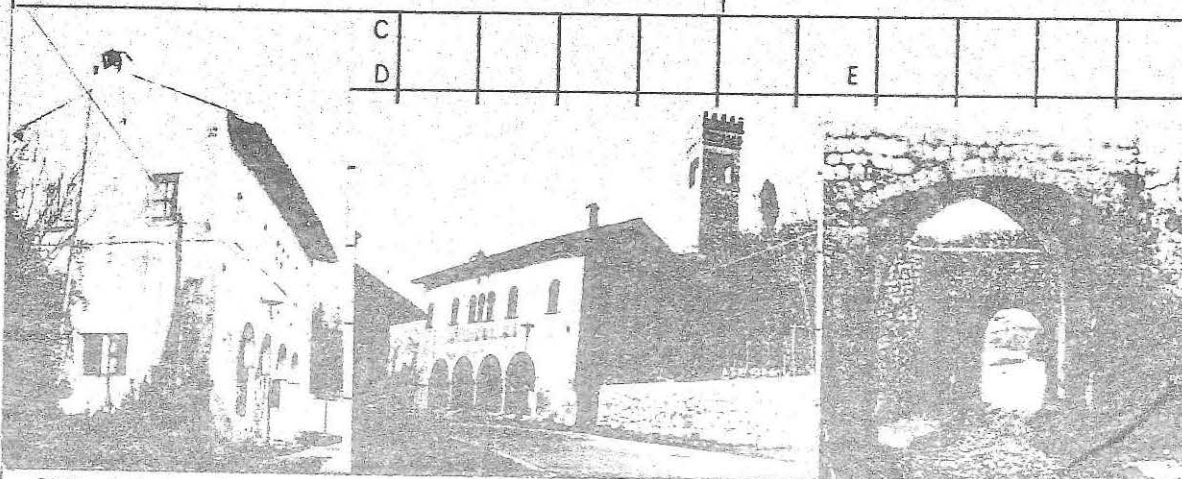
Utilizzazione possibile

Manifestazioni teatrali e spettacoli artistici.

Prospettive di restauro

Consolidamento dei ruderi, restauro edificio osteria e cambio di destinazione della casa della comunità.

C D E

SCALA 1:1000

Bibliografia fondamentale


A.Tonutti "Fagagna cenni storici" Udine 1914
A.de Benvenuti "Fagagna" Pop.Friul. 1933 n.273


Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: arch. ALDO NICOLETTI arch. GIORGIA KONIG il Dicembre 1974

Controllata da:

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Soc.Imm.Agr[illegible]

| CODICI | | | 237.2 | MONUMENTO |
|---|---|---|---|---|

| | Provincia UDINE | Comune Fagagna | Frazione Villalta |
|---|---|---|---|
| Località Castello | Denominazione CASTELLO DI VILLALTA | Catasto F.18 n. 493 mastio - 86 rustici | |

ISOLATO E CONTESTO Su uno dei primi rialzi morenici. Domina la strada Udine-Spilimbergo ed è in vista dei castelli di Fagagna e Moruzzo.

TAV. I.G.M. 1:25000 FAGAGNA Long. 0.39.50 Lat. 46.06.19

EPOCA Notizie dal 1216

UTILIZZAZIONE ATTUALE Abitazione padronale con annessi agricoli.

DESCRIZIONE Cinta con torri che racchiude il versante meridionale e la sommità di una collina. Nella parte più alta il mastio. Torre con ponte in pietra, in antico levatoio.

| STATO DI CONSERVAZIONE | A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo | Struttura portante | Parti complementari | Copertura | Interno | UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) | Grado I.P.C.E. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | A | B | A | A | B | |

PROTEZIONE ESISTENTE D.M. 21/3/1974

PROTEZIONE PROPOSTA

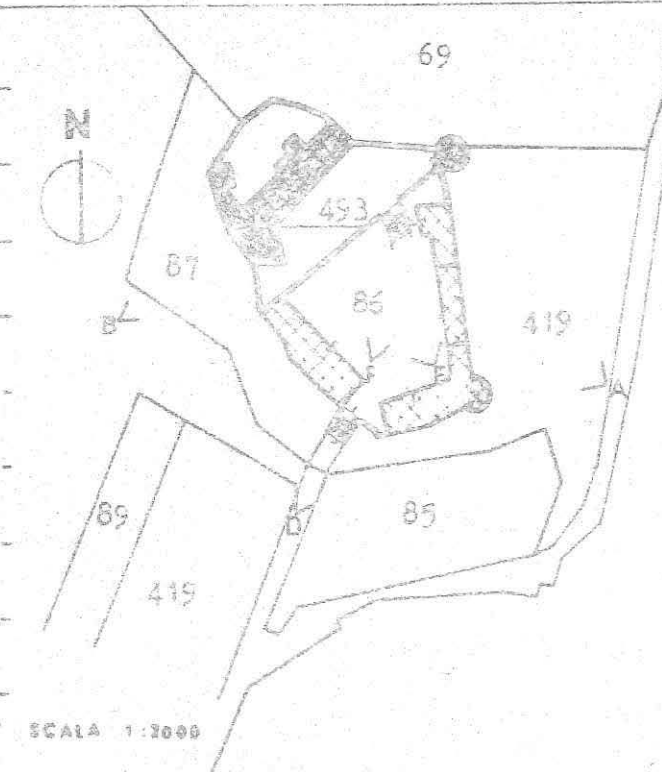
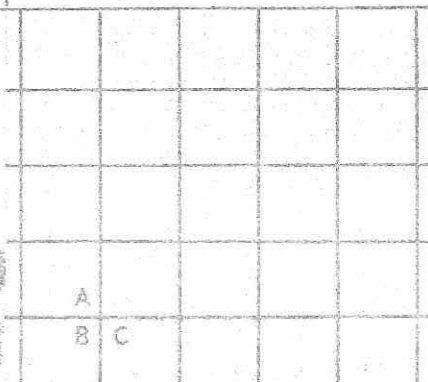
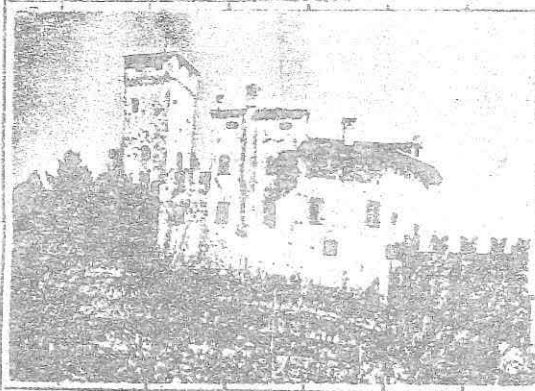
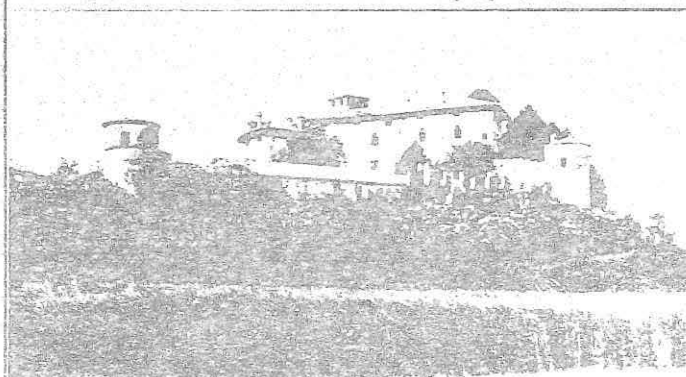
SCALA 1:2000

GP 1 Edificio Oggetto della scheda — Ruder

GP 2 Protezione ambientale

G 3 Vincolo volumetrico

G 4 Auspicabile demolizione

Particella interessata

OSSERVAZIONI La vista dalla strada Udine-Spilimbergo è ora preclusa da recenti urbanizzazioni. La pineta sul versante Nord nasconde il castello e snatura il paesaggio.

Redatta da: arch. ALDO NICOLETTI, arch. GIORGIA KONIG il Dicembre 1974

Controllata da: Dott. Arch. Pietro Marchesi il DIC. 1975

Riveduta da: il

Cinta quasi ovale suddivisa internamente da un muraglione che separa la parte bassa con l'ingresso ed i rustici, da quella più alta con il mastio. Mastio a tre piani di circa m.40x10. Torre principale di m.7x7 alta m.15. Due torri scudate circolari sulla sommità Est; quella a Nord contiene la cappella. Torre d'ingresso a base quadrata con scanalature per ponte levatoio. Fossato lungo il lato Ovest.

Evoluzioni subite

1216 prima distruzione
1310 distruzione
1312 ricostruzione
1353 distruzione
1380 ricostruzione
1385 distruzione
1389 ricostruzione
1511 saccheggio
1589 risulta abitato
1940 restauro

Materiali

Muratura in pietrame con particolari in pietra lavorata. Strutture orizzontali e tetto in legno. Copertura in coppi.

Utilizzazione proposta

Idonea l'attuale.

Interventi di restauro

Vistosa e gratuita alterazione delle merlature della cinta (resturo 1940).

Caratteristiche particolari

Stemma "della Torre" sulla torre d'ingresso. Bassorilievo con leone di S.Marco sul secondo ingresso. Stemma "Villalta" sulla rampa del mastio. Vara da pozzo nel cortile inferiore. Fregi a fresco nel salone del mastio.

Utilizzazione possibile

Prospettive di restauro

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

D

E

F

Bibliografia fondamentale

L.Frangipane "Notizie degli antichi signori di Caporiacco, Tarcento, ecc." Pagine Friulane 1899
Lazzarini-Del Puppo "I castelli Friulani" Udine 1901
G.Vaccari "Il castello di Villalta" Almanacco Veneto 1912

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: Arch. ALDO NICOLETTI, Arch. GIORGIA KÖNIG il Dicembre 1974

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Controllata da:

| CODICI | ITA: | 61/298/MON 28 | | MONUMENTO |
|---|---|---|---|---|

Provincia UDINE | Comune FAGAGNA | Frazione VILLALTA

Località Castello | Denominazione Castello di Villalta | Catasto

ISOLATO E CONTESTO

EPOCA | UTILIZZAZIONE ATTUALE

DESCRIZIONE Vedi scheda principale. Terremoto 1976: gravi lesioni ai piani alti della torre. Lesioni alle murature del mastio, più concentrate all'ultimo piano. Gravemente lesionata anche la torre-cappella. Dissesto dei tetti.

| STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) | Struttura portante | Parti complementari | Copertura | Interno | UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) | Grado I.P.C.E. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | A B ~~C~~ | A ~~B~~ C | A B ~~C~~ | A B ~~C~~ | A B ~~C~~ | I |

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI

Redatta da GIORGIA KONIG il [illegible] AGO. 197[illegible]

Evoluzioni subite

Materiali

Utilizzazione proposta

Interventi di restauro E' in corso un intervento condotto dalla Sopraintendenza per consolidare la torre e sistemare i tetti.

Caratteristiche particolari

Utilizzazione possibile

Prospettive di restauro Consolidamento delle strutture murarie di tutto il complesso. Restauro di solai e tetti. Restauro degli affreschi.

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: GIORGIA KONIG il 11 AGO. 1979

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Controllata da: il

DICI | ITA: 61/189/MON/13 | MONUMENTO

Provincia UDINE | Comune FAGAGNA | Frazione

Località Via Castello | Denominazione Casa della Comunità | Catasto Fog. 15 Mapp. 377

ISOLATO E CONTESTO Entro la cinta muraria dell'antico castello.

EPOCA Fine 1300 | UTILIZZAZIONE ATTUALE Inutilizzata.

DESCRIZIONE Fabbricato rialzato di alcuni gradini dalla Via; di forma rettangolare, costituito da due alti piani e da copertura a capanna; scala sul lato destro, coperta sulla parte retrostante. Al piano terra quattro grandi archi su colonne sagomate si aprono in facciata; al piano primo trifora centrale fiancheggiata da altre due fi-

| STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) | Struttura portante | Parti complementari | Copertura | Interno | UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) | Grado I.P.C.E. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | A ~~B~~ C | A B ~~C~~ | A B ~~C~~ | A B ~~C~~ | A ~~B~~ C | |

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA



OSSERVAZIONI Fabbricato di indubbia importanza quale testimonianza storica della comunità di Fagagna.

Redatta da Arch. F. Venier il Gennaio 19

Controllata da il

Rivedut a da il

nestre per lato, tutte arcuate; superiormente alla trifora, immurata, la effigie del Leone di S. Marco; sulle pareti interne resti di affreschi.
Danneggiato dall' incuria, dal sisma del 1976, dall'uso inadeguato che ne è stato fatto per molti anni.

Evoluzioni subite

Edificato probabilmente quale sede per le riunioni della Comunità libera di Fagagna e tale rimase sino a che il centro della vita sociale si spostò a valle del Castello; trasformata in abitazione.

Utilizzazione proposta Usi comuni.

Materiali

Pietre squadrate agli angoli, pietre sagomate per le rifiniture; sassi per le murature; solaio in legno poggiante su mensole di pietra a sbalzo, copertura in legno, manto in coppi.

Interventi di restauro Solo manomissioni.

Caratteristiche particolari Tipologia, affreschi e particolari particolarmente validi.

Utilizzazione possibile Varia.

Prospettive di restauro Recuperabile l'edificio nelle sue globalità, solo parzialmente gli affreschi.

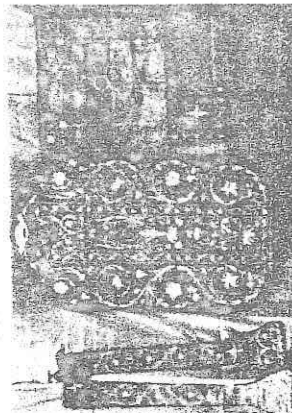
Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale Don Angelo Tonutti: Fagagna cenni storici.

Osservazioni e pericoli eventuali Auspicabile il recupero ed il riuso adeguato.

Redatta da: Arch. F. Venier Gennaio 1980

Controllata da:

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo) Proprietà Comunale.

MONUMENTO

Provincia UDINE | Comune FAGAGNA | Frazione

Località Centro abitato | Denominazione Chiesa di S. Giacomo | Catasto Fog. 16 All. F

ISOLATO E CONTESTO Sorge all'interno del centro storico lungo Via o Piazza.

EPOCA XVI° secolo | UTILIZZAZIONE ATTUALE Aperta al culto

DESCRIZIONE Il corpo principale venne edificato nel 1500 in sostituzione della Chiesa precedente, troppo piccola, risalente al XII° secolo. Venne edificata ad una navata, nel corso dei secoli subì rimaneggiamenti e venne dotata di tre altari e dell'organo. A seguito del decreto napoleonico del 1810 per le sopressioni delle fra-

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo) | Struttura portante X A B C | Parti complementari X B C | Copertura X B C | Interno X B C | UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante) A X C | Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA



OSSERVAZIONI Il sagrado non è sufficientemente ampio.

Redatta da: Arch. F. Venier il Gennaio 1986

Controllata da: il

Riveduta da: il

ta deperire fino al 1842 allorchè venne riattata. Alle tre antiche si aggiunse una nuova arcata ed il coro, si sollevò il soffitto facendolo a volta con teste di padiglione, venne rifatta quasi completamente la facciata. Fu consacrata nel 1854. Le rifiniture interne vennero fatte in più tempi successivamente.

Evoluzioni subite

La Chiesetta del XII° secolo venne demolita e rifatta nel 1500. Nel 1842 venne ampliata, ed in seguito fu decorata e rifinita sino a portarla allo stato attuale.

Materiali

Murature in pietre e mattoni, copertura in legno con manto in coppi, controsoffittature in legno; intonaco all'interno ed all'esterno.

Utilizzazione proposta

L'attuale.

Interventi di restauro

Sostanziale nel 1842 e successivi interventi di rifinitura.

Caratteristiche particolari

Conserva un quadro di Giacomo Secante del 1555 ed il portale in pietre con iscrizione che ricorda la consacrazione del 1558.

Utilizzazione possibile

Prospettive di restauro

Riparazione dei danni subiti dal terremoto del 1976.

Documentazione complementare
(grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

don Angelo Tonutti: Fagagna cenni storici

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: Arch. F. Venier il Gennaio 1980

Controllata da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà parrocchiale.

Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

CI | ITA: | 61/177/OA/8 | IGNOTO

PROVINCIA E COMUNE: UD-FAGAGNA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Giacomo Apostolo (piano superiore della sagrestia)

PROVENIENZA:

OGGETTO: Paramento liturgico composto da una pianeta, una stola, un velo copricalice, una busta

EPOCA: Sec. XIX

AUTORE: IGNOTO

MATERIA: Seta viola, fodera di seta rosa

MISURE: 105x74 (pianeta); 238x10 (stola); 62x62 (velo); 26x26 (busta)

ACQUISIZIONE: Dono della famiglia Asquini di Fagagna, posteriore al 1878

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 61/194

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Tessuto di seta tramata di oro. Ornamentazione fitta di girali, lavorate a punto "traversato", con grappoli d'uva spighe di frumento e fiori ricamati con filato e laminato d'oro. Aggiunta di pagliette d'oro. Il gallone e il bordo sono pure in oro. La fettuccia del collo del piviale è a merletto lavorato a fusello.

ISCRIZIONI

Nel centro del velo: I.H.S.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Di proprietà di Fabio Maria Asquini, il paramento, dopo la morte del cardinale (1878) è stato regalato alla chiesa dalla famiglia Asquini (TONUTTI, 1914, p. 111)
Cfr. scheda n. 61/176/OA/8

COMPILATORE DELLA SCHEDA R. Vit

DATA Maggio 79

REVISIONI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

A. TONUTTI, _Fagagna. Cenni storici,_ Udine 1914; p. 111.

MOSTRE

| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA<br>Centro regionale per la catalogazione dei patrimonio culturale e ambientale | | AUTORE |
|---|---|---|---|---|
| | ITA: | 61/15/OA/1 | | IGNOTO |

PROVINCIA E COMUNE: UD-FAGAGNA (fraz. BATTAGLIA)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Stefano (presbiterio)

PROVENIENZA:

OGGETTO: Altare maggiore

EPOCA: Prima metà del Sec. XVIII

AUTORE: IGNOTO altarista friulano

MATERIA: Marmi variegati, pietra

MISURE: 450x250x130

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

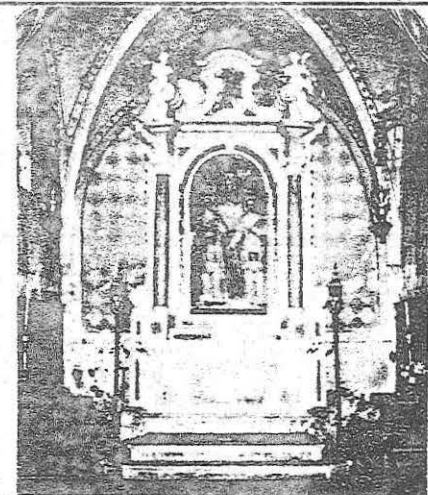
FOTOGRAFIE: A.F.C. 61/7

DESCRIZIONE

Altare elevato su due gradini. Paliotto "a urna" recante al centro un bassorilievo raffigurante la Madonna con Bambino. Alzato con colonne di marmo giallo fiancheggianti la pala centinata raffigurante la Madonna con Bambino e Santi. Sopra la cornice di coronamento una cartella con testine angeliche, contornata da puttini alati seduti sopra ampie volute.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

E' tradizione locale che l'altare provenga da un'altra chiesa e che abbia trovato l'attuale collocazione nel 1792 su richiesta del cameraro Andrea Burello, come risulta da una nota ricavata dall'Archivio Capitolare di Cividale (L. DE ROSA, 1971, p. 8). I caratteri stilistici dell'opera la pongono tuttavia agli inizi del secolo XVIII e l'assegnano a maestranze locali, sensibilmente influenzate dai modelli degli altaristi veneti.

COMPILATORE DELLA SCHEDA R. Vit

DATA Maggio 77

REVISIONI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

L. DE ROSA, Battaglia, in "Danilo prete nuovo", n.u., Udine 1971, p. 8.

MOSTRE

| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA<br>Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale | AUTORE | N. |
|---|---|---|---|---|
| | ITA: | 61/67/OA/2 | IGNOTO | |

PROVINCIA E COMUNE: UD-FAGAGNA (fraz. CICONICCO)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano (piano superiore della sagrestia)

PROVENIENZA: Dal presbiterio alla navata della chiesa

OGGETTO: Dipinto raff.: S. Francesco in estasi

EPOCA: Sec. XVII

AUTORE: IGNOTO pittore friulano

MATERIA: Olio su tela

MISURE: 170x110

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

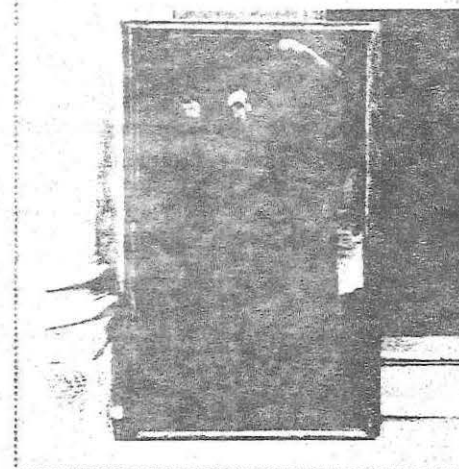
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 61/111

DESCRIZIONE

San Francesco in esasi vestito di marrone. Fondo dell'antro, gravato di densa ombra. In basso, a destra, si scorge un paesaggio collinare. Cornice dipinta di verde scuro con profilature dorate.

ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE

L'opera, posta in una parete del "coro" come si apprende dalla relazione di una visita pastorale del 24 luglio 1887, stilata da Domenico Ciani, Vic. Cur. di Ciconicco (A.A.U.) fu in seguito collocata nella navata sopra un confessionale e dal 1962 circa in un ripostiglio sopra la sagrestia. Il dipinto, in base a confronti stilistici, è assegnabile allo stesso autore della tela n. 61/66/OA/2, operante in Friuli nel XVII secolo.

RESTAURI

Un tempo centinata, come si può arguire dalla curvatura superiore, la tela è sgualcita e svilita da impietose ridipin ture.

COMPILATORE DELLA SCHEDA R. Vit

DATA Maggio 79

REVISIONI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

Archivio Arcivescovile di Udine, Visite Pastorali, vol. 23, n. 238

MOSTRE

| ).A | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA<br>Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale | | AUTORE |
|---|---|---|---|---|---|
| DICE | | ITA: | 61/212/OA/23 | | IGNOTO |

PROVINCIA E COMUNE: UD-FAGAGNA (fraz. MADRISIO)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di Sant'Andrea Ap. (Altare maggiore)

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Statua raff.: San Michele

EPOCA: Sec. XVIII

AUTORE: IGNOTO scultore friulano

MATERIA: Pietra scolpita

MISURE: 170x40 (base)

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

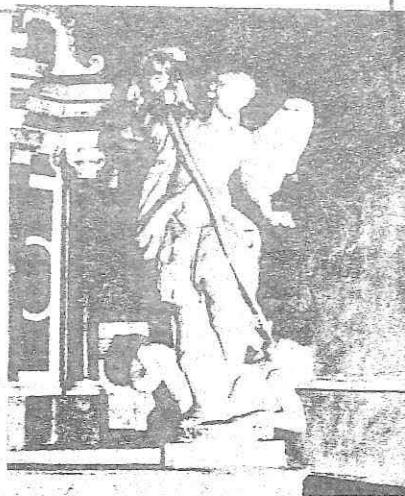
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

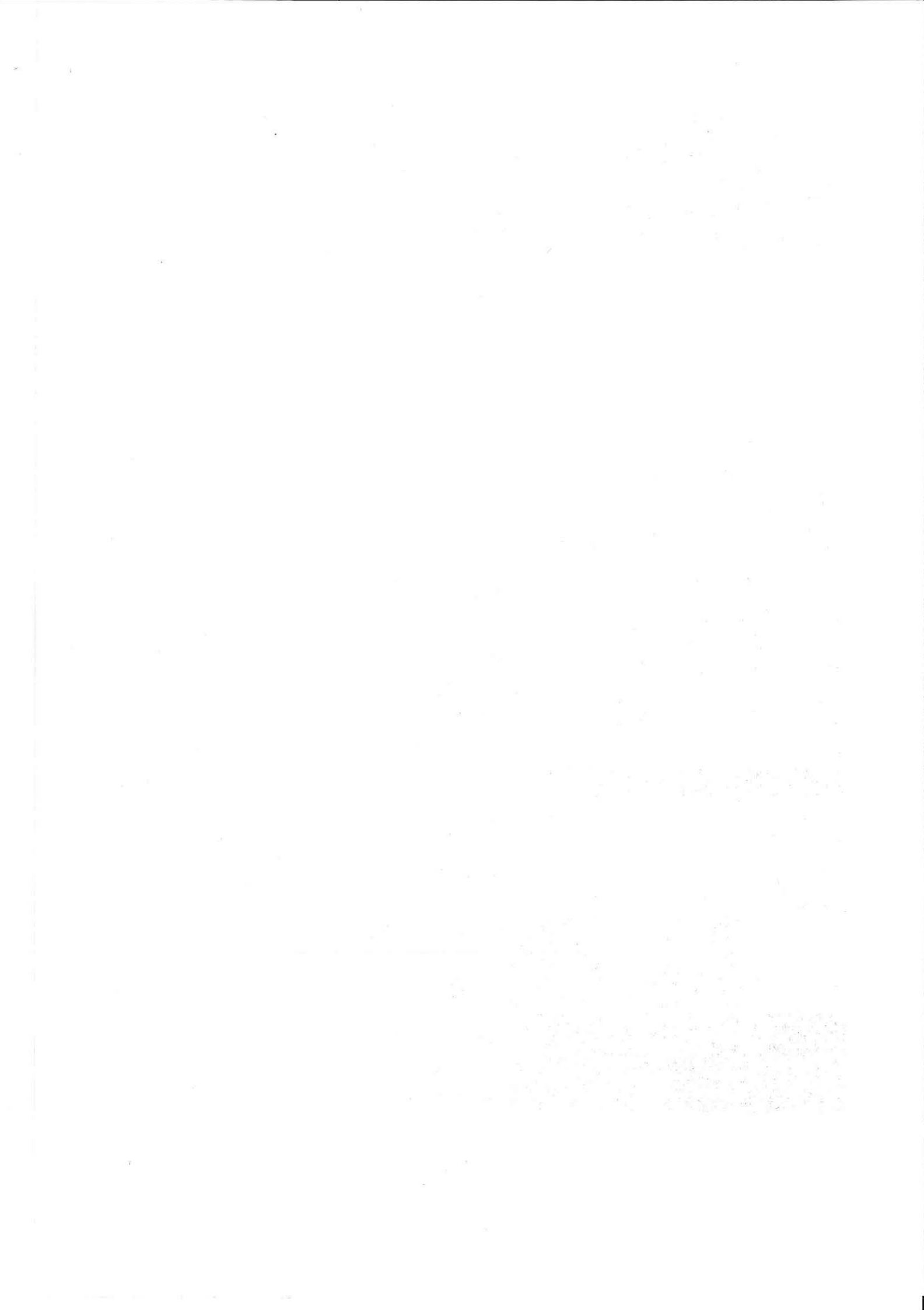
FOTOGRAFIE: A.F.C. 61/28

DESCRIZIONE

E' rappresentato il Santo mentre regge la bilancia della giustizia e con la spada atterra il demonio. Statua non rifinita a tergo. Basamento circolare con scritta.

ISCRIZIONI

Il basamento circolare reca la scritta: S. MICHAEL ARCA^US CONT (?)

NOTIZIE STORICO CRITICHE

La suggestione della scultura veneta, evidente tanto per impianto, quanto per modi espressivi, è tradotta con gusto rustico e semplicistico dall'anonimo artista operante in ambito locale nel sec. XVIII.

| N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale | | N |
|---|---|---|---|---|
| I | ITA: | 61/243/RA/24 | IGNOTO | |

PROVINCIA E COMUNE: UD-FAGAGNA (fraz. MADRISIO)

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa della Madonna della Tavella (Spigolo anteriore sx del muro perimetrale)

INV.

OGGETTO: Fr. di stele sepolcrale raff.: Coniugi

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Madrisio di Fagagna (F. 25 III N.E. Fagagna)

DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione) Dalla stradina che passava a fianco e davanti della chiesa

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: Romana imperiale

ATTRIBUZIONE: IGNOTO

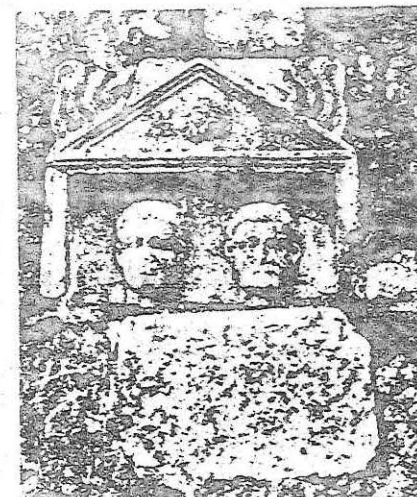
MATERIALE E TECNICA: Pietra arenaria scolpita

MISURE: 62x72

STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Pertinente alla chiesa

DESCRIZIONE

NEG.
A.F.C.
61/115; 61/116

Lapide funeraria con raffigurazione di teste di coniugi. Secondo F. QUAI (1973, pp. 14-15-16-17) questa lapide è stata raccolta dal ciglio della strada romana che passava davanti e di fianco della chiesetta, e sembra eseguita dallo stesso artista che ha inciso le lapidi di S. Giorgio di Comerzo. C. MARCHETTI (1972, p. 95) l'assegna all'epoca romana imperiale.

MPILATORE DELLA SCHEDA Renata Vit

TA: Maggio 1977

STO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

LEGATI:

SERVAZIONI:

FERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:


G. MARCHETTI, Le chiesette votive del Friuli, a c. di G.C. Menis, Udine 1972.

F. QUAI, Romanità nella zona collinare, in "Maiano Nuova", n.u., 1973.

F. QUAI, "Il clapat", in "Fagagna 83", n.u. edito dalla Pro Loco, Fagagna 1973.


FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

# I N D I C E

Questa edizione del "Quaderno" dedicato a Fagagna è stata realizzata dal Laboratorio di microfilmatura del Centro di cataloga-zione e restauro del Friuli- Venezia Giulia (p.i. F. Mangiarotti) - Villa Manin di Passa-riano - nel mese di dicembre 1980.